

ROTARY

settembre 2010
numero 9



Organo ufficiale in lingua italiana del Rotary International
House organ of Rotary International in italian language

FACE to FACE

Generazioni a confronto

INCONTRI

Mario Giannola, Gianni Jandolo

Intervista al Board Director Elio Cerini

IL ROTARY CHE VIVREMO

An experience in luxury



Servizi personalizzati per l'acquisto, la vendita, la locazione e la gestione di immobili di prestigio.
Professionisti in Italia e in tutto il mondo che vi assistono con cura e riservatezza.

Milano - Brera

Via Solferino, 25 - Tel. 0039 02.65.46.22
ag.brera@professionecasa.it

Milano - Magenta/Pagano

Via V. Monti, 26 - Tel. 0039 02.43.98.02.96
ag.v.monti@professionecasa.it

Milano - Washington/Buonarroti

Via Pier Capponi, 2 - Tel. 0039 02.43.98.02.43
ag.belfiore@professionecasa.it

Torino

Via Bogino, 4/B - Tel. 0039 011.81.28.770
ag.tocentroprestige@professionecasa.com

Venezia

San Polo, 2598 - Tel. 0039 041.24.40.329
ag.venezia@professionecasa.it

Roma Parioli

Prossima apertura

Cagliari

Viale Bonaria, 88 - Tel. 0039 070.68.03.79
ag.cagliari@professionecasa.com

Forte dei Marmi

Via XXIV Maggio, 4 - Marina di Pietrasanta (Lu)
Tel. 0039 0584.74.51.67 - ag.versiliaprestige@professionecasa.it

Livorno

Via Lampredi, 3 - Tel. 0039 0586.42.60.07
ag.livornoprestige@professionecasa.it

Sommario



3 Lettera del Presidente Internazionale

8 Il Rotary sul territorio

12 **IL ROTARY CHE VIVREMO**

Intervista al BDRI Elio Cerini

20 Incontri:

Mario Giannola, Gianni Jandolo

26 **POLIO, SECONDO ATTO**

30 **AERA A BERGAMOSCENZA**

33 **HAITI, FRAGILE RISOLUTEZZA**

Le difficoltà di un paese devastato anche dal terremoto e l'esempio di un intervento rotariano in vista di Expo 2015

40 **OGNI SCATTO**

RACCONTA UNA STORIA

49 **È L'ORA DEI GIOVANI**

Editoriale

Andrea Pernice 

A settembre, ogni settembre, si riparte. Forse il retaggio di quel calendario scolastico, che sembra segnare in modo indelebile il nostro orologio biologico; forse il desiderio di ritrovare se stessi e gli altri anche nella missione rotariana dopo la lunga pausa estiva, certo è che pagina dopo pagina, nelle numerose interviste che avrete modo di apprezzare, si avverte in questo numero un forte e positivo slancio verso il futuro. Quasi ci si trovasse su una linea di paratenza.

Non c'è competizione in queste righe, ma una sfida

in qualche modo emerge. E' quella contro il tempo e nei confronti delle mutazioni incontrollate della società. E' la sfida all'indifferenza, che Elio Cerini suggerisce di combattere con la partecipazione; al disorientamento, che Mario Giannola contrasta con il coinvolgimento di giovani consapevoli; all'individualismo, che Gianni Jandolo scarta con la collaborazione nel Servizio.

Concetti e principi che ritroviamo nelle parole dei Governatori e dei Rappresentanti Distrettuali del Rotaract, a confronto in dichiarazioni "face to face": un mini

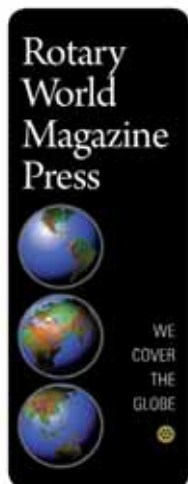
manifesto delle intenzioni dei leader distrettuali di quest'anno, sul tema dei giovani. Un'occasione di confronto tra generazioni sul futuro del Rotary, ma non solo: il riflesso di una società attenta, tra i più grandi al futuro e agli interrogativi dei suoi protagonisti; e tra i più giovani alle insofferenze di questi tempi, oltre che alle risposte che sembrano mancare.

Poi l'ambiente, al centro dell'impegno culturale, oltre che progettuale, con AERA: una giornata di alto valore scientifico a Bergamo; e l'appuntamento di Assisi

della prossima primavera, qui appena accennato in una data, ma che sarà presentato dal prossimo mese, proprio sulle pagine della nostra rivista.

Ottime immagini, infine, evocano diverse storie di servizio, anche in questo caso con l'obiettivo di raccontare nella forma più comunicativa momenti di straordinaria sostanza rotariana.

Il risultato? Nelle pagine di questo numero di settembre c'è un forte desiderio di buon Rotary, di fatti, risposte, soluzioni. Non mancano gli spunti di riflessione, a tutti buona lettura.



**ROTARY WORLD
MAGAZINE PRESS**

Edizioni del Rotary International

Network delle 31 testate regionali certificate dal Rotary International

Distribuzione: oltre 1.200.000 copie in più di 130 paesi - lingue: 25

**Rotary International
House Organ:**
The Rotarian

**Editor-in-Chief
RI Communications
Division Manager:**
Vince Aversano

TESTATE ED EDITOR ROTARIANI:

Rotary Africa Sharon Robertson (Sudafrica) - **Vida Rotaria** (Argentina) Diego F. Esmoriz - **Rotary Down Under** (Samoa Americana, Australia, Isole Cook, Repubblica Democratica di Timor Est, Repubblica Democratica di Tonga, Figi, Polinesia Francese, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda, Isola Norfolk, Papua Nuova Guinea, Samoa, Isole Salomone e Vanuatu) Robert J. Aitken - **Rotary Contact** (Belgio e Lussemburgo) Guido Vangansewinkel - **Brasil Rotário** (Brasile) Carlos Henrique Froes - **Rotary in Bulgaria** (Bulgaria, Macedonia e Serbia) Nasko Nachev - **El Rotario de Chile** (Cile) Francisco Socias **The Rotarian Monthly** (Hong Kong District 3450, Macau, Mongolia, Taiwan) Robert T. Yin - **Colombia Rotaria** (Colombia) Enrique Jordan-Sarria - **Rotary Good News**

(Repubblica Ceca e Slovacchia) Svatopluk K. Jedlicka - **Rotary Magazine** (Armenia, Bahrain, Cipro, Egitto, Georgia, Giordania, Libano, Sudan e Emirati Arabi Uniti) Hussein Hashad - **Le Rotarien** (Algeria, Andorra, Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Repubblica Centrale Africana, Ciad, Comore, Repubblica Democratica del Congo, Gibuti, Guinea Equatoriale, Francia, Guinea Francese, Gabon, Guadalupe, Guinea, Costa d'Avorio, Libano, Madagascar, Mali, Martinica, Mauritania, Mauritius, Mayotte, Monaco, Marocco, Nuova Caledonia, Niger, Réunion, Romania, Ruanda, Saint Pierre e Miquelon, Senegal, Tahiti, Togo, Tunisia e Vanuatu) Christophe Courjon - **Rotary Magazine** (Austria e Germania) Matthias Schütt - **Rotary** (Gran Bretagna e Irlanda) John Pike - **Rotary News/Rotary Samachar** (Bangladesh, India, Nepal e Sri Lanka) T. K. Balakrishnan - **Rotary Israel** (Israele) David Neumann - **Rotary** (Albania, Italia, Malta e San Marino) Andrea Pernice - **The Rotary-No-Tomo** (Giappone) Noriko Futagami - **The Rotary Korea** (Corea) Jae-Yoon Lee - **Rotarismo en México** (Messico) C. P. Jorge Villanueva - **De Rotarian** (Olanda) Marcel Harlaar - **El Rotario Péruano** (Perù) Juan Scander - **Philippine Rotary** (Filippine) Mar Un Ocampo III - **Glos Rotary/Rotarianin** (Bielorussia, Polonia, Ucraina) Dr. Maciej K. Mazur - **Portugal Rotário** (Angola, Capo Verde, Repubblica Democratica di Timor Est, Macau, Mozambico, Portogallo, Repubblica di Guinea-Bissau e São Tome e Principe) Artur Lopes Cardoso - **Rotary Norden** (Danimarca, Isole Faroe, Finlandia, Groenlandia, Islanda, Norvegia e Svezia) Öystein Oystaa, Per O. Dantof, Håkan Nordqvist, Hinrik Bjarnson, Börje Alström - **España Rotaria** (Spagna) Elisa Loncán - **Rotary Suisse Liechtenstein** (Liechtenstein e Svizzera) Oliver P. Schaffner - **Rotary Thailand** (Tailandia) Manit Wongsureerat - **Rotary Dergisi** (Turchia) Ahmet S. Tukul - **Revista Rotaria** (Bolivia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama, Paraguay, Uruguay e Venezuela) Maria Souki

NETWORK DELLE TESTATE EUROPEE
**Advisor
e coordinamento pubblicità:**
Andrea Pernice,
"Global Outlook" Panel Member

ROTARY

Organo ufficiale in lingua italiana del Rotary International
House organ of Rotary International in italian language

**settembre 2010
numero 9**



Rotary è associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



Rotary è distribuita gratuitamente ai Soci Rotariani
Reg. Trib. Milano nr. 89
dell'8 marzo 1986
Abbonamento annuale Euro 20

Edizione

Pernice Editori Srl
Coordinamento Editoriale A.D.I.R.I.
Associazione dei Distretti Italiani del Rotary International, su comodato concesso dalla proprietà della testata ICR - Istituto Culturale Rotariano

Editorial Board 2010/2011

DG Giulio Koch D. 2040
DGE Bruno Maraschin D. 2060
PDG Roberto Ivaldi D. 2080
PDG Giancarlo Calise D. 2100
PDG Alfredo Curtotti D. 2120
Andrea Pernice Editor in Chief

Direttore Responsabile visto si stampi
DG Roberto Scambelluri

Direttore Editoriale
Andrea Pernice
andrea.pernice@perniceeditori.it

Ufficio di Redazione

Pernice Editori Srl
Via G. Verdi, 1
24121 Bergamo
Tel +39.035.241227 r.a.
Fax +39.035.4220153

Adetti stampa distrettuali

D. 2030 Silvano Balestreri silvano.balestreri@rotary-2030.it
D. 2040 Andrea Bissanti abissan@tin.it
D. 2050 Patrizia Zanotti info@lacostadellabalena.it
D. 2060 Giandomenico Cortese g.cortese@yahoo.it
D. 2070 Giancarlo Magni giancarlomagni@libero.it
D. 2080 Giuseppe Ibrido direzione@courtesytravel.it
D. 2090 Alessandro Michelangeli Prosperi redazione@flashrivista.it
D. 2100 Lucia de Cristofaro decristofaro.albatros@email.it
D. 2110 Giorgio de Cristoforo g.decristoforo@lasicilia.it
D. 2120 Alfonso Forte alfonsoforte3@libero.it

Coordinamento grafica e stampa

Gierre srl
Via Corti, 51
24121 Bergamo
www.gierre.biz

Progetto grafico e impaginazione

Emanuela Seregini

Photo Editor

Ivan Rodeschini

Stampa

Litostampa Istituto Grafico Gruppo Sesaab

Pubblicità

Per la pubblicità contattare l'editore

FORNITURE STRAORDINARIE

Tel. +39.035.241227 r.a.
Fax +39.035.4220153

HANNO COLLABORATO

A QUESTO NUMERO
Diana Ortale, Kate Nolan, Giancarlo Nicola, Edwidge Danticat, PierMarco Romagnoli, Augusto Ferrero, Karen Kasmanski, Sergio Civita.

IN COPERTINA

BDRI Elio Cerini

A PROPOSITO DI PUBBLICITA'

Si specifica che nel numero di settembre 2010 sono pagine pubblicitarie: seconda di copertina, pag. 4, terza di copertina, quarta di copertina.

ERRATA CORRIGE:

A pagina 44, in *Quale futuro per i giovani*, la didascalia della fotografia in alto a destra è: Alessandro Pastorini, DG 2009/10 del Distretto 2030 con la moglie Gianna. A pagina 48, in *Educazione all'Etica*, il nome del PDG Rappresentante del Presidente Internazionale al Congresso del Distretto 2070 è Andrea Bissanti (correttamente riportato nella didascalia della fotografia). Ci scusiamo con i lettori di Rotary.



lettera di settembre

Quest'anno segna un anniversario significativo per il Rotary! Anche se il Rotary Club di Chicago è nato nel 1905, il primo congresso dei Rotary Club si tenne ad agosto 1910, con 60 Rotariani presenti in rappresentanza di 16 Club. La nostra storia come organizzazione di Rotary Club è nata con quella riunione del 1910, ed oggi stiamo per cominciare il nostro secondo secolo di servizio per l'associazione Rotary.

Tutti noi desideriamo che questo secolo di servizio abbia anche più successo di quello precedente. Questo quindi è il momento opportuno per chiederci: stiamo facendo i passi necessari per garantire il successo? Stiamo facendo le cose giuste? Abbiamo una visione chiara del futuro? Come nella famosa canzone "America the Beautiful" tutti noi possiamo "vedere al di là degli anni futuri"?

In qualità di 100esimo Presidente del Rotary, ritengo che ci stiamo muovendo nella direzione giusta. I nostri 33.000 Club rappresentano il punto forte del Rotary, ed i nostri successi nei prossimi 100 anni dipenderanno dalla capacità dei Club di rimanere vibranti e vitali. La loro forza determinerà il nostro successo!

Il Consiglio centrale del RI ha preso diverse decisioni per offrire ulteriore assistenza ai nostri Club quest'anno, inclusa la creazione del programma dei Coordinatori del Rotary, per assistere i governatori ad offrire informazioni sui programmi del Rotary International e sulle migliori prassi per i club.

Sono fermamente convinto che se aiutiamo i nostri Club a diventare più grandi, migliori e incisivi, i Club potranno diventare più grandi - con un maggiore orgoglio da parte dei Rotariani verso i propri Club ed un aumento di interesse nei confronti del Rotary da parte di potenziali soci. Pertanto, il mio obiettivo è di aiutare i governatori ad aiutare i loro Club a diventare "Più grandi, Migliori e Incisivi"!

Questo è un ottimo periodo per essere Rotariani. Insieme, potremo rendere questo secolo di servizio anche migliore del precedente!

Ray Klingenstein 

PROSPETTIVA
SUL MONDO
ROTARIANO



Rotary

Soci: 1.228,303* - Club: 33.976*

Rotaract

Soci: 186.898 - Club: 8.126

Interact

Soci: 288,857 - Club: 12.559

Rotary Community Corps

Soci: 159,666 - Groc: 6.942

* dati al 30 luglio 2010



ROYAL GROUP

hotels & resorts

rome naples sorrento capri

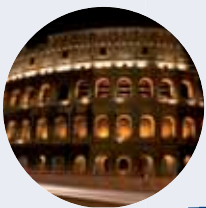
Quale direzione segue la tua vacanza?



Royal Group Hotels & Resorts - "La Casa dei Rotariani"

Royal Group Hotels & Resorts, da sempre legato ai valori e ai principi del Rotary, ha deciso di potenziare ancor più tale legame offrendo gratuitamente la Fidelity Card Rotary "La Casa dei Rotariani" a tutti i soci Rotariani. L'intento è quello di garantire numerosi vantaggi e agevolazioni di cui poter usufruire durante il soggiorno in tutti gli alberghi del Royal Group.

L'idea della Fidelity Card ha riscosso molti consensi, portando un aumento delle iscrizioni e confermando in maniera ufficiale il legame tra il Rotary ed il Royal Group.



Royal Group Hotels & Resorts

Via Chiatamone, 53/c 80121 Napoli (Italy) - Tel +39 081 7643211 Fax +39 081 2455132 - www.royalgroup.it - info@royalgroup.it

In carica i nuovi *Trustees*

Quattro i nuovi volti fra i 15 membri del Board of Trustees della Rotary Foundation: il loro mandato è di quattro anni

TRUSTEE

Stephen R. Brown

La Jolla Golden Triangle, California, USA



Stephen R. Brown ha esercitato come avvocato, nello studio Luce, Forward, Hamilton & Scripps dal 1972. E' membro della San Diego County Bar Association, e dal San Diego Bankruptcy Forum, ed è Presidente del Triangle Trust. E' stato a capo del Golden Triangle Marketing Consortium e direttore della Golden Triangle Arts Foundation, nonché membro del Board

della Stanford Law School. Ha ricevuto il riconoscimento Eleanor Roosevelt Human Rights Award, per l'impegno a favore dei diritti umani, dalla United Nations Association di San Diego.

Socio fondatore del Rotary Club of La Jolla Golden Triangle, è stato impegnato come membro e Presidente di diverse task force del RI, membro del Comitato di Visione Futura e consulente nazionale per il Fondo Permanente Permanent Fund.

Ha lavorato su un importante progetto per l'avviamento di una scuola in Afghanistan, di un sistema idrico in Kenya di un centro d'accoglienza per rifugiati somali a San Diego.

E' stato insignito del The Rotary Foundation Distinguished Service Award e del Service Above Self Award dal RI. Steve e sua moglie, Susan, sono membri della Arch C. Klumph Society.

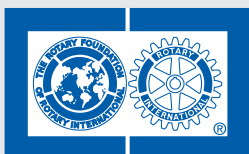
TRUSTEE

Dong Kurn Lee

Seoul Hangang, Korea



Dong Kurn Lee è il titolare della Bubang Co. Ltd. and Bubang Techron Co. Ltd., aziende manifatturiere di Seoul. E' consigliere del Busan Colle-



ROTARY FOUNDATION
LETTERA DEL CHAIRMAN

I programmi giovanili aiutano a migliorare l'immagine pubblica del Rotary



SETTEMBRE

Il Rotary ha molti programmi giovanili, per giovani partecipanti. I programmi come Interact e Scambio giovani non vengono finanziati dalla Fondazione Rotary, ma promuovono comunque un'immagine pubblica positiva del Rotary e questo giova anche alla Fondazione. I programmi sono molto importanti per la Fondazione Rotary, per il fatto che i partecipanti, dopo il primo contatto col Rotary, potrebbero in futuro diventare soci di un Rotary Club e, eventualmente, fare donazioni alla Fondazione Rotary.

I programmi per i partecipanti più vecchi, come i Borsisti degli Ambasciatori, i partecipanti agli Scambi di Gruppi di Studio ed i Borsisti della Pace del Rotary, vengono finanziati dalla Fondazione. Io sono particolarmente interessato ai Centri rotariani di studi internazionali sulla pace e risoluzione dei conflitti, un programma che un giorno potreb-

be diventare il gioiello della corona dei programmi Rotary. Al momento abbiamo una campagna di raccolta fondi per finanziare questo programma, la Campagna per 95 milioni di dollari, che non possiamo dimenticare nella nostra missione mirata ad aumentare i contributi al Fondo programmi e al Fondo permanente per rispondere alla Sfida da 200 milioni del Rotary.

Tutti i nostri programmi giovanili sono programmi per la pace. In particolare, i partecipanti allo Scambio giovani agiscono da ambasciatori della pace, recandosi in ambienti completamente nuovi. Chiediamo molto a questi giovani, e tutti noi possiamo esserne decisamente orgogliosi.

I nostri studenti, giovani o più "vecchi", a casa o all'estero, partecipano ai progetti locali, mettendo così in pratica lo slogan *Impegniamoci nelle comunità - Uniamo i continenti* attraverso il Servire al di sopra di ogni interesse personale.

ge of Information Technology e già consigliere della Seoul Bank. Nel 2005, è stato nominato ambasciatore dal Presidente della Korea.

Rotariano dal 1971, D.K. è stato Presidente del RI, director, tesoriere, Consigliere della Fondazione, membro e Presidente di diversi Comitati, consigliere del programma di sviluppo di Polio-Plus, coordinatore regionale della Rotary Foundation, Coordinatore di Zona e Regionale per lo Sviluppo dell'Effettivo, training leader all'Assemblea Internazionale. E' a capo dell'iniziativa Polio Eradication Private Sector in Korea ed è stato insignito della Citazione per Servizi meritori della Rotary Foundation.

Nella veste di Governatore Distrettuale nel 1995-96, D.K. è stato premiato per aver consegnato la Charta a 32 nuovi Club e aver spillato 1800 nuovi membri, portando il suo Distretto al top della crescita per l'Anno Rotariano. Vive a Seoul con la moglie, Young.

TRUSTEE

Anne L. Matthews

Columbia East, S.C., USA

Anne L. Matthews è Presidente del Matthews and Associates, centro di consulenza educativa. E' stata



membri di numerose organizzazioni, compresa la National Business Education Association, la Southern Business Education Association, e la National Policies Commission for Business and Economic Education.

Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan chiamò Anne nel Consiglio consultivo Career Education (avviamento alla carriera) nel 1981 e nella Practitioners Task Force del National Commission for Employment Policy (politiche d'impiego) nel 1983. Ha ricevuto il Diamond Award dalla YWCA e il Women of Distinction Award dal Girl Scout Council. E' stata membro del Comitato di Visione, Coordinatore Regionale della Rotary Foundation coordinator, training leader all'Assemblea Internazionale. E' Major Donor, Benefattore dell'RF, membro fondatore della Bequest Society. Anne ha ricevuto il Foundation's Distinguished Service Award e il Service Above Self Award dal RI, ed è stata *Rotariano dell'Anno* nel suo Distretto, nel 2006.

TRUSTEE

Kazuhiko Ozawa

Yokosuka, Japan

Kazuhiko Ozawa è titolare e Presidente del Kamakura Park Hotel ed è manager di



diversi ristoranti. E' stato Presidente ed è Presidente Onorario della Camera di Commercio e Industria di Yokosuka. Kaz è Presidente della Yokosuka Transport, Port and Harbor Association; è A capo del Consiglio consultivo Special Past Remuneration della città di Yokosuka; membro della Kanagawa Public Safety Commission (pubblica sicurezza).

E' stato Presidente della Yokosuka Defense Association, onorario della National Defense Academy dell'Organizzazione della difesa giapponese, e Presidente del Yokosuka Arts Theater. Kaz ha ricevuto diverse medaglie e riconoscimenti, ed è membro dell'Ordine Rising Sun per nomina del governo giapponese.

Ha ricevuto anche il Superior Public Service Award dalla marina statunitense (U.S. Navy).

Rotariano dal 1978, Kaz è stato director del RI membro del Comitato Esecutivo del Board, del Comitato per la Convention 2010 di Montréal e del Comitato Permanente per il Giappone. E' stato referente nazionale per Polio-Plus, Coordinatore di Zona per lo Sviluppo della Membership, rappresentante del Presidente Internazionale. Kaz è Major Donor della Rotary Foundation, membro della Bequest Society, e benefattore.

IL ROTARY INTERNATIONAL CERCA IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE



Il Rotary International è alla ricerca di un nuovo Segretario Generale. L'attuale Segretario Generale, Ed Futa, si ritirerà dall'incarico il 30 giugno 2011 dopo 10 anni di servizio.

Il Segretario Generale è a capo degli uffici operativi ed è il responsabile della relazione sull'andamento della gestione ai 19 membri del Board of Directors del Rotary International e ai 15 membri del Board of Trustees della Rotary Foundation. E' anche il responsabile della gestione quotidiana delle operazioni sia per il RI che per la TRF con uno staff complessivo di oltre 600 professionisti.

Il RI e la TRF insieme hanno un budget gestionale di oltre cento milioni di dollari e un asset di novecentottanta milioni di dollari.

Il Segretario Generale ha la responsabilità di tutte le questioni fiduciarie e manageriali di entrambe le realtà e il coordinamento del lavoro dello staff con l'impiego delle forze volontarie dei Rotariani.

Lo staff e i volontari lavorano insieme per sostenere e rafforzare i Club, focalizzati al miglioramento del servizio umanitario, all'incremento dell'impatto dell'immagine pubblica e della consapevolezza del Rotary International su scala globale.

I candidati devono avere ricoperto ruoli esecutivi significativi e aver

dimostrato successo nella gestione e nell'organizzazione di budget e impiegati, paragonabili a quelli del Rotary.

Qualità di eccellenza nelle relazioni interpersonali e nella comunicazione sono necessarie per lavorare tanto con i volontari leader rotariani quanto con i dipendenti che fanno parte dello staff operativo per il raggiungimento degli obiettivi sia del R.I. che della T.R.F.

La facoltà di lavorare con diverse culture e attraverso molteplici protocolli globali è essenziale; così come l'esperienza nella gestione di business internazionali e la conoscenza delle regole fondamentali nella gestione delle risorse umane.

E' richiesta la conoscenza della lingua inglese al massimo livello e i candidati devono preferibilmente avere buona conoscenza e passione per i programmi e la missione del Rotary e della Fondazione.

Il Rotary International lavora in partnership con la Korn/Ferry International nella ricerca a livello mondiale del candidato ideale per questo importante ruolo.

Manifestazioni di interesse o indicazioni di candidati potenziali saranno trattate con la massima riservatezza e dovranno essere inviati all'indirizzo RotaryInternational@kornferry.com.

OGNI
ROTARIANO
OGNI
ANNO



“Grazie al Programma di Sovvenzioni umanitarie, io e mia moglie abbiamo fatto delle belle amicizie, ed abbiamo avuto la soddisfazione di sapere che le nostre donazioni sono state ben spese”. – Stuart “Stu” Palmer, Past governatore del Distretto 5440 (parte del Colorado, Nebraska, Wyoming, USA)

Durante uno Scambio Gruppi di Studio (SGS) in Brasile nel 1998, l'istruttore Stu Palmer ha lanciato il suo primo progetto finanziato da una Sovvenzione paritaria della FR, una collaborazione tra il suo Distretto e il Distretto 4470 (Brasile e Paraguay). Più di dieci anni dopo, i due distretti hanno partecipato insieme a oltre 25 progetti con Sovvenzione paritaria che hanno aiutato gli abitanti di entrambe le parti dell'Equatore.

La loro partnership ha permesso di fornire apparecchiature per la terapia fisica per bambini disabili e respiratori artificiali per neonati prematuri. La cooperazione ha avuto come risultato anche la formazione professionale di adolescenti a rischio, ed anche un orto che produce cibo e reddito per alcune famiglie povere.

“Abbiamo davvero un programma speciale che forgia amicizie e cambia la vita delle persone coinvolte. Per tutte queste ragioni la Fondazione Rotary è l'ente di beneficenza di nostra scelta” ha dichiarato Palmer.

Invia la tua storia a

My.EREY.Story@rotary.org perché potrebbe essere scelta tra i nostri prossimi annunci pubblicitari EREY.

**Ogni Rotariano ha una storia EREY.
Qual è la tua?**

**CONTRIBUISCI
OGGI STESSO!**



www.rotary.org

IL ROTARY

sul territorio

LUCE IN SALA un sorriso per chi ha bisogno

DISTRETTO 2030

Diana Ortale

Ancora una volta insieme in prima linea i Rotary Club, in particolare, To Ovest, To Nord Ovest, To Sud Ovest, To Stupinigi, To Lamamora, To Polaris, To Castello, To Collina, To Val Sangone, Saluzzo, Bra, Moncalieri e il Rotaract del Distretto 2030.

Il 5 giugno 2010 si è infatti tenuto uno dei più importanti appuntamenti di beneficenza dell'Anno Rotariano 2009-2010: "Luce in Sala - un sorriso per

chi ha bisogno".

Coordinati da Giorgio Bolognese Presidente del Torino Ovest, i Club hanno dato vita a un evento molto significativo e sicuramente di grande impatto, voluto per un service comune: aiutare le persone terremotate di Haiti, tramite la Fondazione Francesca Rava N.P.H. Italia Onlus e supportare la Giglio o.n.l.u.s. da anni al servizio della città fornendo alloggio ai genitori di bambini ricoverati al Regina Margherita nel reparto di Oncologia ma anche, precisa Giorgio Bolognese, "per comunicare a tutti gli sforzi che la nostra

prestigiosa Associazione compie tutti i giorni".

Sabato sera, il sole ancora alto, il caldo piacevole dei primi giorni di giugno. Sotto i portici di Piazza Castello a Torino le persone, Rotariani e non, cominciano a radunarsi davanti al Teatro Regio di Torino, con l'espressione distesa di chi si sta per avvicinarsi ad una serata ricca di aspettative.

Sotto gli occhi un po' curiosi di Autorità e Stampa presenti nelle rime file, la serata prende subito vita con le prime parole della presentatrice Elena Astone e con i tre inni d'Italia, d'Europa e del Rotary: l'inno di Mameli, l'inno alla Gioia e la Egmont eseguiti dall'orchestra.

L'entusiasmo del pubblico parte proprio da qui: con le luci del più prestigioso teatro Torinese accese a festa e

La serata organizzata a favore della popolazione di Haiti



le note degli inni, con il pubblico in piedi che, al termine, scoppia in un caloroso e spontaneo applauso. Poi le luci si abbassano, la gente si siede in silenzio con lo sguardo puntato al palco. Fulcro della serata, sono le esecuzioni dell'orchestra Master dei giovani talenti della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino che eseguono, oltre agli inni, alcuni brani composti e diretti magistralmente da Giorgio Bolognese.

Attraverso questi brani inediti, di cui il primo "Momenti" composto per l'occasione, il direttore Giorgio Bolognese riesce ad accattivare il pubblico grazie all'alternarsi di profondità, allegria ed energia, creando quella sintonia che da sola riesce a far decollare una serata come questa.

Le musiche si alternano alle appassionanti esibizioni di importanti e famosi artisti, tutti in qualche modo legati alla realtà torinese e tutti caldamente animati dal desiderio di dare il proprio contributo alla causa.

Da Arturo Brachetti, il più grande attore-trasformista del mondo, che domina il palcoscenico con uno spettacolo delicato e poetico, dimostrando la sua maestria nella semplicità dei mezzi usati; a Marco Berry, famoso illusionista e conduttore televisivo, definito meritatamente l'"erede di Houdini", che stupisce ancora una volta con la sua abilità e simpatia: ognuno è padrone del palco, coinvolgendo anche gli spettatori.

Non meno degni di risalto le esibizioni di Gilson Silveira, celebre e riconosciuto percussionista brasiliano, di Cristiano Tibaldi al sax soprano ed infine dei campioni di Tango Marcela Guevara e Stefano Giudice, impegnati in un ballo di forte impatto scenografico. Il Teatro ride, si lascia trasportare, ammutolisce e scoppia in lunghi applausi.

Poi arriva il momento "serio": tutti gli artisti sono insigniti della più alta onorificenza del Rotary International: la "Paul Harris Fellow", due giovanissime allieve dell'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino ricevono due Borse di Studio ed infine il Direttore della dell'Accademia, Dott. Guido Curto, annuncia che, grazie alla richiesta avanzata dai Rotary Club, Arturo Brachetti sarà insignito della Laurea Honoris Causa in Scenografia; un momento molto emozionante e di grande prestigio per il Rotary.

La soddisfazione e l'approvazione del pubblico esplodono nel finale con l'esecuzione della marcia di Radetzky, il teatro è un tutt'uno, le note e i battiti

di mani si fondono in una carica di entusiasmo. Grazie anche al grande aiuto ricevuto da Luisella Fassino del Torino Collina, Riccardo Pettrignani del Torino Ovest e dall'Assistente del Governatore Filippo Barral, Giorgio Bolognese, organizzatore, coprotagonista ed intrattenitore, con la sua scioltezza e vivacità, ha saputo creare la giusta occasione per, volendo riprendere le sue parole, "aiutare molte persone bi-

sognose, sia a livello locale che internazionale, coniugando l'opportunità di trascorrere una serata piacevole ed incontrare personaggi di talento". In effetti, per chi era presente, è stato davvero così: il motto del Rotary International - "Service above self, Servire al di sopra di ogni interesse personale" - sabato sera si è manifestato in una delle sue più brillanti forme di spettacolo e creatività. ■

XXX EDIZIONE DEL PREMIO INTERNAZIONALE COLONIE MAGNA GRECIA

DISTRETTO 2120

Alfonso Forte

Il "Premio internazionale Colonie Magna Grecia - Arialdo Tarsitano" nacque nel 1978, per volontà del Presidente dell'epoca del RC Corigliano-Rossano, appunto Arialdo Tarsitano. All'iniziativa partecipano oggi oltre 50 Club dei Distretti 2100 e 2120. Da allora, l'iniziativa si è svolta regolarmente di anno in anno, in località scelte a turno dagli organizzatori d'intesa con i Governatori e i Presidenti di Club coinvolti. Quest'anno l'"A. Tarsitano" si terrà da 22 al 24 ottobre prossimi a Taranto, organizzato da RC Taranto Magna Grecia (il destino in un nome!).

Il Premio si propone di concorrere alla promozione, in queste regioni, di un autonomo processo evolutivo.

Il tema di quest'anno, proposto agli studiosi attraverso monografie inedite: "Taranto e il suo territorio" ha lo sco-

po di valorizzare, con la sollecitazione al recupero dell'identità storica, le risorse umane e ambientali nei territori della Puglia, Basilicata, Campania e Calabria, territori che furono tutti influenzati da insediamenti di colonie greche.

Tra i Relatori dell'incontro rotariano tarantino il Professore Eugenio Lanzilotta, Ordinario di Storia greca presso l'Università Tor Vergata di Roma e il Prof. PDG Mario Mello, Ordinario di Storia romana presso l'Università di Salerno. Il Prof. Giovanni Uggeri dell'Università 'La Sapienza' di Roma presenterà una propria "Lectio magistralis". Presiederà i lavori il Governatore del Distretto 2120 Marco Giuseppe Torsello.

Un evento culturale, quindi, di tutto rispetto che richiamerà certamente studiosi da tutta Italia e oltre.

Taranto li aspetta.

Per informazioni ulteriori contattare la segreteria del Distretto 2120. ■

Taranto, sede del Premio Magna Grecia edizione 2010



PREMIO GALILEI 2010

Il 2 ottobre si svolgerà a Pisa, come di consueto, l'importante manifestazione rotariana del Premio Internazionale Galileo Galilei dei Rotary Club Italiani. Le due sezioni del Premio sono dedicate quest'anno rispettivamente alla Storia economica Italiana per il premio umanistico e alle Scienze della Terra per il premio scientifico. Come è noto, il meccanismo per il conferimento dei due premi è congegnato in modo speculare.

Il premio umanistico è assegnato a uno straniero da una giuria italiana, il premio scientifico da una giuria straniera a un italiano. Entrambe le giurie sono nominate dal Rettore dell'Università di Pisa che sceglie i membri tra una rosa di nomi proposti dal Comitato scientifico della Fondazione Premio Galilei. La giuria che ha designato lo studioso straniero che si è particolarmente segnalato negli studi economici riguardanti il nostro paese era composta dai professori Antonio Di Vittorio, Tommaso Fanfani, Paola Massa e Giampiero Nigro. La

giuria che ha invece designato lo scienziato italiano era composta dai professori Sierd Cloettingh (Olanda), Paul Ryan (Irlanda), François Roure (Francia), Stefan Schmid (Svizzera). In entrambe le giurie ha svolto le funzioni di Presidente il prof. Angelo Maria Petroni e quelle di Segretario il prof. Saverio Sani.

Vincitore della 49ª edizione del Premio Galilei, quella per le Scienze Umane, è risultato il prof. Antony Molho, professore di Storia e Civiltà dell'Europa all'European University Institute di Firenze, Direttore di Dipartimento e Direttore dell'Academy of European History.

Il vincitore della quinta edizione del Premio Galilei per la Scienza è il prof. Claudio Faccenna, professore di Geodinamica presso il Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università di Roma 3. L'attività di ricerca del Prof. Faccenna, caratterizzata da una molto elevata produttività, è documentata da un notevole numero di lavori a stam-

pa, molti dei quali su riviste internazionali con significativo fattore di impatto. Il prof. Molho e il prof. Faccenna riceveranno come premio una statuetta in argento massiccio raffigurante Galileo Galilei, opera dello scultore Giovanni Ferri, e una targa d'oro commemorativa dell'evento, sabato 2 ottobre, alle ore 16.30, nell'aula Magna Nuova dell'Università di Pisa. La consegna sarà fatta dal Rettore Magnifico alla presenza delle massime autorità rotariane, accademiche, civili e militari.

La mattina del sabato, mentre il Consiglio direttivo della Fondazione Premio Galilei sarà riunito presso la propria sede di Via La Tinta 4, i premiati e gli altri partecipanti al Premio saranno accompagnati alla visita di uno dei principali musei della città di Pisa, sede di preziose collezioni d'arte. Alle 12.00 il Sindaco di Pisa riceverà, come ogni anno, i Premiati e tutti i rotariani intervenuti per porgere loro il saluto della città.

Alla sera, dopo la cerimonia di consegna dei premi, ci sarà presso il Grand Hotel Duomo la cena di gala in onore dei vincitori, organizzata dal Rotary Club di Pisa. ■

La Fondazione Premio Internazionale Galileo Galilei dei Rotary Club Italiani, che opera sotto gli auspici del Rotary International e dell'Università di Pisa, è stata riconosciuta come ente morale con D.P.R. 26 Febbraio 1982 (Gazzetta Ufficiale del 14 Maggio 1982).

Lo scopo del Premio è di onorare illustri studiosi stranieri che si siano occupati in modo eminente di argomenti riguardanti la civiltà italiana (archeologia ed etruscologia, storia della letteratura, della lingua, storia politica, dell'arte, della musica, del pensiero, della scienza, del diritto, dell'economia). Dal 2006 il Premio viene conferito anche ad illustri studiosi italiani che si siano distinti nel campo delle scienze della natura (scienze fisiche, mediche, geografiche, dell'ingegneria, della terra, chimiche, agrarie, biologiche, economiche, matematiche).

L'attribuzione del Premio per ciascuna disciplina ha cadenza decennale. Il giudizio è affidato ad eminenti specialisti italiani per quanto riguarda le discipline umanistiche, e stranieri per quanto riguarda le discipline scientifiche.

Il Premio consiste in una scultura in argento di Giovanni Ferri, raffigurante Galileo Galilei, e in una targa d'oro commemorativa.

Il Premio si è affermato come una delle manifestazioni culturali più importanti d'Europa.

Nell'anno 2010-2011 i Governatori dei Distretti italiani del Rotary sono:

- Gianni MONTALENTI
- Giulio KOCH
- Mario GELMETTI
- Riccardo CARONNA
- Vinicio FERRACCI
- Roberto SCAMBELLURI
- Mario STRUZZI
- Michelangelo AMBROSIO
- Salvatore LO CURTO
- Marco TORSELLO

Fondazione Premio Internazionale Galileo Galilei
dei Rotary Club Italiani
Via La Tinta, 4 - 56125 PISA
Tel. +39 050 500670 - Fax +39 050 501901
e-mail: info@premiogalilei.it
http://www.premiogalilei.it

EVENTO ORGANIZZATO DA



Fondazione Premio Internazionale Galileo Galilei

dei Rotary Club Italiani



Rotary Club Pisa



Università di Pisa

CON IL CONTRIBUTO DI



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

CON IL PATROCINIO DI



Comune di Pisa



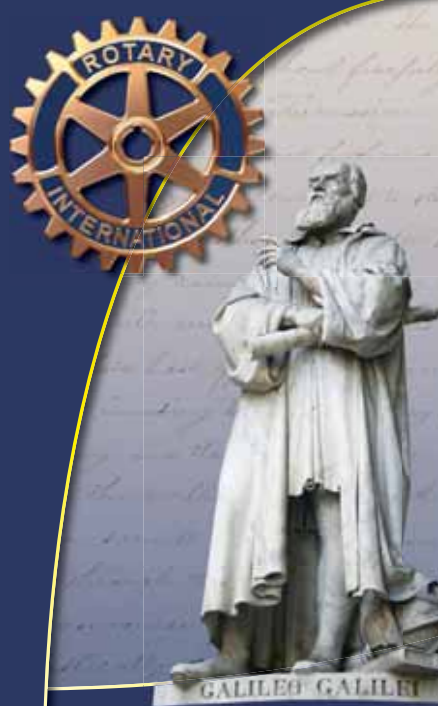
REGIONE
TOSCANA



Provincia di Pisa

Premio Internazionale Galileo Galilei dei Rotary Club Italiani

Anno 2010



AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ DI PISA
2 Ottobre 2010



Nella sala dedicata al vigile del fuoco deceduto per infarto durante le prime giornate post terremoto

CONCLUSO IL PROGETTO SCUOLA MATERNA SOSTENUTO DALLE MOGLI DEI DG 2009/2010

I DISTRETTI ITALIANI

Tenendo fede alla promessa fatta il DG 2009/2010 del Distretto 2090 Ferruccio Squarcia ha organizzato sabato 26 giugno l'incontro con l'arcivescovo dell'Aquila S.E. Mons. Giuseppe Molinari - presente anche il Vescovo ausiliario della stessa Diocesi Mons. Giovanni D'Ercole - per la benedizione della scuola materna - casa famiglia realizzata a Pagliare di Sassa grazie al significativo contributo, professionale ed economico, dei 10 Distretti italiani del Rotary International. Un progetto voluto dalle mogli dei Governatori italiani che hanno inteso, in tal modo, dare una risposta concreta e fattiva alla necessità dell'area terremotata di avere impianti pronti ad accogliere "le nuove generazioni". La struttura - composta da un asilo per 75 piccoli allievi, una palestra con sala polivalente, un campo in sintetico per calcio a cinque, un ampio giardino è nata dalla collaborazione tra

i Distretti italiani, le aziende Pasolini, ETS, Wolf House e la Fondazione Milan SpA con la Curia dell'Aquila che ha reso disponibile il terreno. La realizzazione - destinata anche ad ospitare nel breve tempo anche una casa famiglia con residenza per le stesse suore - sarà operativa dal 1 settembre ed è stata affidata in gestione alle Suore Zelatrici di San Gregorio. Da annotare che il segno del Rotary è effigiato in un monumento - in travertino a firma dell'artista Giuliano Giuliani - sul prato antistante il complesso. Complesso che è stato definito dalle autorità presenti, tra cui il rappresentante del sindaco Cialente, una "opera completata e resa pienamente operativa grazie alla volontà dei Rotariani che si sono accollati le spese per la urbanizzazione delle aree antistanti". I Rotariani infatti hanno concretizzato una azione che avrebbe impedito il completamento e soprattutto la rapida fruizione della importante realizzazione. ■

Le autorità civili e religiose presenti all'inaugurazione



L'INTERACT APRE AI GIOVANISSIMI

Per facilitare la crescita dell'Interact, il Board del RI ha stabilito l'abbassamento dell'età di ammissione da 14 a 12 anni. Se il Club Interact è attivo nell'ambito di una scuola alla quale siano iscritti anche studenti di età inferiore ai 12 anni, o superiore ai 18, la nuova normativa prevede che anche questi potranno iscriversi. Il Board ha stabilito, per il Programma Interact, le priorità che seguono:

- PROMOZIONE DELL'INTERACT utilizzando pubblicazioni, video, Internet e presentazioni del Club;
- CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI sul Rotary con i Soci Interact, distribuendo materiali informativi sul Rotary, come The Rotarian e le riviste regionali e la pubblicazione Rotary Leader;
- ASSEGNAZIONE DI MENTORE ROTARIANO agli Interactiani, inviti aperti alla frequentazione delle riunioni Rotary per i giovani Soci, e collaborazione dei Rotary Club con gli Interact Club per facilitare e sostenere lo sviluppo di attività sul territorio.

Il Consiglio di Legislazione, che si è riunito a Chicago nel mese di aprile, ha approvato la creazione di un Comitato permanente del RI per l'Interact e ha sancito la trasformazione dei Programmi per le Nuove Generazioni in Quinta Via d'Azione, in segno di riconoscimento dell'impegno dei giovani coinvolti in attività di promozione della leadership. "I più giovani dell'Interact daranno un notevole impulso al Rotary, nella guida della loro stessa crescita", ha commentato il Chairman del Comitato RI per l'Interact John F. Bird. ■

ELIO CERINI

IL ROTARY CHE VIVREMO

INTERVISTA AL BOARD DIRECTOR

di Andrea Pernice

Il tema del futuro, di per sé affascinante, diviene particolarmente coinvolgente per noi Rotariani quando riguarda la nostra Associazione. Quali sono i presupposti fondamentali per parlarne in chiave rotariana?

Ragionare del futuro nel Rotary significa interpretare in chiave dinamica i messaggi che i Presidenti Internazionali ci hanno trasmesso negli anni, e adattarli alle necessità dei tempi in cui continuamente realizziamo il Servizio. Il futuro del Rotary dipende da noi Rotariani: nessuno può imporci un domani che non siamo disposti a condividere e a esprimere proprio nell'esperienza del Servizio. Per questa ragione il Presidente Kenny ha parlato di *futuro del Rotary nelle vostre mani*, sottolineando come ciascuno di noi sia testimone di quanto valga l'esperienza rotariana per la comunità; e il Presidente Ray Klingensmith persevera nella medesima direzione, richiamando i Rotariani alla



Elio Cerini, ha ricoperto diversi incarichi di rilievo internazionale prima di essere eletto Board Director per il biennio 2010/2012: Regional RF Coordinator 2002/2004 è stato membro della Commissione RI per il piano strategico dal 2005 al 2009 e Cadre Technical Coordinator TRF Humanitarian Grants. Più volte rappresentante del Presidente Internazionale è stato insignito nel 2006 del TRF Citation for Meritorious Services



*Con l'Arcivescovo di Juba
in occasione dell'inaugurazione
della St. Mary's University nel sud del Sudan,
in qualità di Presidente dell'Organismo
di Volontariato per la Cooperazione Internazionale*





coerenza, alla convinzione, al senso di appartenenza e alla coscienza di vivere nella sua pienezza *l'esperienza di bene fatto bene nelle comunità*, sviluppandola poi nella dimensione internazionale.

Quale è la tua filosofia del Servizio? E come pensi si realizzi l'ideale rotariano?

Provo a dare la mia personale definizione di servizio attraverso alcune affermazioni semplici e intuitive. Il Servizio non è un atteggiamento univoco, ma un contesto in cui maturano molti atteggiamenti; non è unidirezionale, ma un ulteriore senso dell'orientamento che permette di prendere, di volta in volta, la direzione giusta. Il Servizio è un ritrovamento di noi stessi e di ogni altro individuo associato a noi nell'impegno, o beneficiario dal nostro; ha una spiccata struttura personale, in quanto chiama direttamente in causa l'uomo con le sue doti di disponibilità, di capacità di ascolto e di attenzione. Il Servizio, vissuto come esperienza condivisa, educa alla tolleranza; non quella superficiale che ci consente di stare un accanto all'altro con il condimento di un pizzico di paternalismo, ma tolleranza vera, quella che ci fa apprezzare e stimare le differenze come dono e opportunità di reciproco arricchimento. Servizio è anche precorrimiento dei bisogni, nel senso che consente di venire incontro alla domanda di aiuto anticipandola, quasi a far risparmiare il pudore di chiedere a chi è nello stato di necessità. Il Servizio comporta scelte di iniziative, programmi, interventi sociali; ma anche capacità professionali qualificate.

Detto ciò, credo che l'ideale rotariano si realizzi proprio in tutti gli aspetti del Servizio, nella valorizzazione e promozione della dignità della persona umana, da un lato; e d'altro canto, nella dimensione personale, più interna e intima, che si fonda sulle disposizioni interiori della libertà personale.

Le scelte preferenziali fatte dalla nostra Associazione in più di cento anni di esperienza ci portano a dire che il "Servizio" rivela la sua portata profetica,

quale *motore e propulsore di ogni attività umana*, nell'atteggiamento disinteressato e senza condizioni con cui si pone davanti a ogni uomo; lo accoglie, lo fa diventare prossimo, scavalca ogni discriminazione di razza, di cultura, di condizione sociale, di religione, dando la preferenza a chi è maggiormente rifiutato, conferendo dignità e valore a chi ha meno titoli e diritti. E sono certo che il Rotariano testimone nel mondo del *valore del Servizio* non può che partire - come indica il nostro motto *Serice above Self* - dal controllo del *self*, quel sé stesso che deve imparare a dominare, se vuole avere la certezza di riuscire a posizionarsi *above*, al di sopra, con naturalezza e spontaneità.

Come dovrebbe essere vissuto il Rotary nei Club? E in quale modo un Club che lavora bene può promuovere un buon Rotariano?

La parola chiave è partecipazione. Ho alle spalle due esperienze di Governatore, che mi hanno consentito di constatare come certe realtà restino immutate nel tempo e altre si modifichino, assecondando le circostanze momentanee, ma tendendo sostanzialmente alla crescita. Nel primo caso si assiste a una sorta di mummificazione dei Club, in cui l'apporto personale dei Rotariani alle dinamiche associative è assolutamente relativo; nel secondo, all'espressione di una vis gestionale, di una leadership che necessariamente si manifesta per dare pronta risposta alla crescita del Club. E questo è il caso in cui nei Club si esercita una decisa azione di scelta e di preparazione di presidenti di buona cultura e determinazione, consapevoli della necessità che siano sostenuti da un consiglio capace di far prevalere le scelte prospettiche.

Perché in un Club si esprima una buona leadership si deve sostanzialmente riscontrare il rispetto della disciplina rotariana, per esempio in tema di classifiche; una corretta gestione e promozione dell'effettivo, che preveda la gestione delle nuove esperienze disponibili e l'arricchimento della componente femminile. Ed è anche fondamentale l'impe-

*A Esmeraldas, in Ecuador
con un ragazzo cieco ora integrato
in una scuola statale locale*





gno di tutti i Soci, secondo le qualificazioni e le disponibilità, con spirito positivo e propositivo, consapevoli che il cemento che rinsalda lo spirito di appartenenza ha miglior tenuta quando ciascun Socio è aiutato a vivere la sua esperienza superando i propri punti di debolezza e realizzando al massimo i propri punti di forza. Dunque i mattoni per l'espressione di buoni Rotariani e del futuro nei Club sono la valorizzazione dell'appartenenza e il coinvolgimento nella valorizzazione dell'appartenenza, strumentale a una progettualità di successo.

Ora che sei nel Board, quali sono gli impegni che personalmente intendi assumere? Sono state introdotte delle novità per il ruolo di Director?

Nella figura del Presidente Internazionale e nelle indicazioni del suo motto si riscontra ogni anno la spinta all'azione rotariana, affidata in prima istanza al Board e poi ai Rotariani di tutto il mondo. Il Presidente Klinginsmith, invitandoci a concentrare il nostro impegno nelle comunità attraverso l'attività di Club *Bigger - Better - Bolder* cioè più grandi, migliori e più forti, e ad amplificare le nostre potenzialità di Servizio nella costruzione di ponti tra le comunità di continenti differenti, ha introdotto alcune novità per avvicinare il Board ai Club.

Il Board Director, pur continuando nell'esercizio della sua funzione a vivere il suo ruolo nelle istanze e realtà dell'universo rotariano, è stato sollecitato ad assumere una responsabilità diretta nella supervisione e nel coordinamento delle funzioni di sostegno ai Distretti e ai Club (Rotary Coordinator, Regional Rotary Foundation Coordinator) delle Zone di appartenenza. È un cambiamento epocale che anticipa quei cambiamenti nella "governance" del Rotary di cui molto si è parlato e ancora troppo poco è stato fatto.

Io mi sento personalmente coinvolto in questa prospettiva di azione e intendo prestare senza riserve il mio sostegno alle Zone 11 e 12, ma anche a quei Distretti che, pur appartenenti ad altre Zone sono sostenuti dalle risorse affidate al mio coordinamento, aiutando i Go-

vernatori a perseguire gli obiettivi di promozione dell'azione rotariana delineati dal Presidente.

In quale modo si inserisce in questo contesto la nuova figura del Rotary Coordinator? E' semplicemente una ulteriore figura di collegamento o nella visione del Presidente ha compiti e responsabilità nuove?

Il modello al quale il Presidente Internazionale si è ispirato è quello da tempo sperimentato con successo dalla Fondazione Rotary con la figura del *Regional Rotary Foundation Coordinator*. I *Rotary Coordinator* nominati in tutto il mondo sono 41, corrispondono cioè ai *Regional Rotary Foundation Coordinator*, sono dotati di un budget, hanno la facoltà di scegliersi dei collaboratori e sono strumentali alla razionalizzazione dell'organizzazione rotariana. Nel disegno dell'organigramma presentato lo scorso Gennaio all'Assemblea Internazionale, adesso sta ai Board Director il coordinamento delle attività degli uni e degli altri e la valutazione degli esiti della loro azione. I *Rotary Coordinator* e i *Rotary Foundation Coordinator* devono infatti confrontarsi con il Director per la pianificazione e la promozione dell'azione di sostegno ai distretti e ai Club delle rispettive zone.

Stanno mutando i ruoli? Possiamo dire, quindi, che il Board Director ha adesso un ruolo più 'attivo'?

Indubbiamente sì. Da questa esperienza nasceranno nuove indicazioni e qui si giocherà l'equilibrio della nuova *governance* rotariana. Un processo che ha già avuto inizio dal basso, nell'indicazione della necessità di Club *bigger-better-bolder* per servire meglio la comunità, e che sta proseguendo nella definizione di un Board più coinvolto, più facilmente raggiungibile, per dare ai Club più facilmente e rapidamente, le risposte di cui hanno bisogno.

Si stanno definendo i termini per una efficace comunicazione bilaterale che consenta maggiore incisività di azione sul territorio e una più nitida prospettiva di Servizio Internazionale.

*Elio Cerini
durante l'intervista rilasciata a Rotary
alla fine del mese di luglio 2010*





Come interpreti il motto del Presidente Klinginsmith?

È particolarmente bella l'immagine suggerita dal motto presidenziale di quest'anno, che parte dalle comunità di appartenenza, quelle che siamo chiamati a servire per prime, e le allarga, di comunità in comunità fino a farle esplodere e chiamarle "continenti" ...

I due verbi *building* e *bridging*, *costruiamo* e *gettiamo ponti*, non sono certo casuali. Ci suggeriscono - infatti - che la comunità nella quale siamo inseriti è il fondamento su cui poggia la testa del ponte che siamo chiamati a gettare verso comunità lontane, è il serbatoio di tutta l'energia che ci serve per andare fino agli estremi confini della terra a fare cose buone e apprezzate, è la forza che ci viene dal nostro stare nei crocevia del mondo, dove si incrociano istanze e bisogni con la nostra capacità di risposta.

Come riescono a impressionarci anche solo le immagini di tanti volti emaciati, di bambini sottanutriti, di madri a cui non resta null'altro da dare alla propria creatura che un abbraccio carico di rassegnazione e di disperazione! E com'è utile imparare a distinguere ambienti diversi! Educarci a guardare il mondo in tutte le sue articolazioni, non persone e situazioni come vorremmo noi, ma come sono nella loro realtà colorata, strana e multiforme, così spesso abbandonata e umiliata.

L'ideale del Servizio ci abitua a capire da dove origina il progetto; ma, soprattutto, che le nostre comunità, quando lo accolgono e lo fanno proprio, coltivano e fanno fruttificare un seme fecondo oltre ogni misura e immaginazione. È così che si fa strada nella coscienza collettiva e viene accolto come dono speciale *l'ideale del Servizio* che il Rotary propone.

Il motto per l'anno 2010-11 parte proprio dalle comunità e chiede a noi, espressione concreta e partecipe delle comunità di cui portiamo il nome, di aiutarle a crescere, e di imparare ad allungare lo sguardo lungo vie che le portano a diventare anima del mondo: il compito delle comunità è la testimo-

nianza, trasmettere, cioè, ad altre generazioni, di ogni confine, il vissuto dell'accoglienza, del rispetto e dell'attenzione reciproca.

Quale sarà lo stile dell'azione rotariana per l'Anno appena iniziato?

Il Presidente Ray Klinginsmith vuole che costruiamo ponti sui quali far transitare la nostra esperienza rotariana, che ci chiede di testimoniare la portata "profetica" dell'ideale del Servire in ogni angolo del mondo; di attenerci scrupolosamente a comportamenti etici, che vanno intesi non come il modo di essere buoni con gli altri; ma piuttosto per educarci a vivere con gli altri entro i limiti del dovere; di impostare uno stile di relazioni interpersonali improntato all'amicizia e alla tolleranza; di propagare sempre e dovunque la grande dimensione della Pace nelle nostre comunità e la Pace fra nazione e nazione, raggiunta attraverso l'esercizio costante ed instancabile della reciproca comprensione.

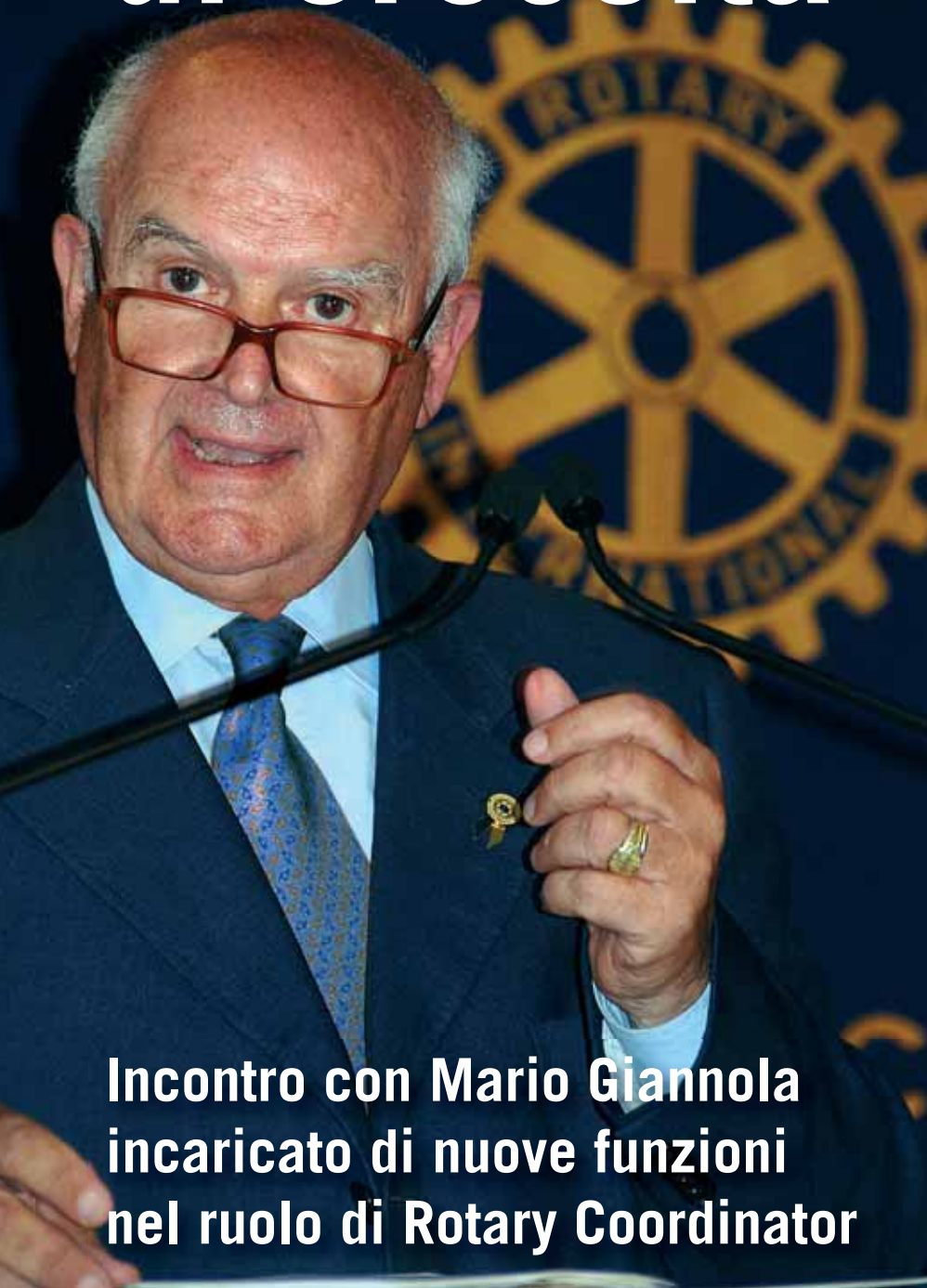
Il Rotary è sempre novità e, per non aver paura delle novità, dobbiamo imparare a esercitare un buon discernimento che ci guidi con mano sicura verso scelte libere. Il trasporto verso la sorpresa, infatti, ci aiuta a cercare le domande vere e, di conseguenza, trovare i margini di bene e di gratificazione in tutte le situazioni che siamo chiamati a condividere.

Il Rotary brontolone e arrabbiato è solo quello che guarda sempre e solo indietro, aspettando il ritorno di eventi e situazioni, con tutte le emozioni che li accompagnano; eventi di cui ha già goduto, ma che sono ormai passati.

Ma il Rotary più bello è sempre quello che non abbiamo ancora vissuto. Come si spiegherebbe altrimenti la combinazione di entusiasmi, di impegno, di tensioni emotive e di creatività che sempre accompagnano l'avvio di ciascuno dei nostri anni di Servizio!

Servendo scopriremo il nostro crocevia rotariano, luogo dell'incontro e della sorpresa; un crocevia che, insieme alle istanze del mondo, ci rivela anche la gioia di esserci e di partecipare. ■

Nuove strategie di crescita



**Incontro con Mario Giannola
incaricato di nuove funzioni
nel ruolo di Rotary Coordinator**

*L*o sviluppo dell'effettivo è sempre in primo piano. Come si inserisce questo tema, nelle sue diverse articolazioni, nello spettro delle competenze della nuova figura del Rotary Coordinator che ti vede nuovamente impegnato su questo fronte?

E' innegabile come nell'agenda del Board, costantemente all'ordine del giorno, permanga, assumendo sempre più particolare rilievo, il problema legato allo sviluppo dell'effettivo, all'espansione dei Club e, soprattutto, alla "retention", al mantenimento dell'effettivo.

Penso che non esista Club che non debba quotidianamente confrontarsi con questa criticità, comune ma non per questo meno rilevante perchè largamente diffusa.

Sono sempre più numerosi i soci che lasciano i Club o comunque li trascurano, ignorando la partecipazione e venendo meno ad un preciso impegno.

Il Presidente Klinginsmith, in accordo con John Kenny e con il Presidente Eletto 2011/2012 Kaljan Banerjee, ha ritenuto rivolgersi a questa nuova figura del Rotary Coordinator, un ruolo sicuramente ispirato dalle problematiche legate all'effettivo e all'espansione, ma non limitato a queste indubitabili priorità.

A conclusione della mia esperienza triennale quale R.R.I.M.Z12 C. avevo tracciato sul numero di Rotary, dell'agosto 2009 un commento e un bilancio.

La nostra appartenenza, scrivevo, e non è cambiata successivamente, è ferma da oltre venti anni a poco più di 1.200.000 Soci non perchè si siano bloccate le ammissioni, quanto perchè le "uscite" si equivalgono o addirittura superano le "entrate".

Anche se questo fenomeno è largamente presente negli USA, in Giappone, in Australia, in Nuova Zelanda, molto meno in Europa ed in particolare nella Zona 12 dove la crescita netta è mediamente del 3-4% senza brusche impennate o bruschi precipizi grafici, il R.I. non può restare indifferente ed è costantemente alla ricerca di nuove strategie più efficaci.

Ne va della stessa immagine dell'associazione, della sua credibilità, della ca-

pacità di dare risposte ai tanti interrogativi che si rincorrono nei Club.

Quali sono gli obiettivi primari per il nuovo Rotary Coordinator?

Un Club più forte, più bello, più audace, meglio, a mio avviso, più intraprendente: "bigger, better, bolder".

Rispondo semplicemente con lo slogan che ha accolto i 41 Rotary Coordinator in occasione del Seminario di Istruzione tenutosi a Chicago e al quale siamo stati chiamati dal 28 Febbraio al 5 Marzo scorso. Una vera, sentita necessità di rivalutare la centralità del Club e il ruolo incisivo, strategicamente decisivo, che deve avere il Club nel territorio.

Tanto più un Club sarà punto di riferimento per la comunità svolgendo un ruolo forte e importante, tanto più i soci vivranno il Club come momento integrante del proprio percorso culturale, professionale, imprenditoriale, convinti dell'appartenenza al Club, determinati a restarvi.

Attraverso quali passi strategici?

Il Presidente ha lanciato un vero e proprio invito, questo sì categorico e intransigente, all'osservanza del Piano Strategico, ed in particolare:

- sostenere e rafforzare i Club;
- impegnarsi in programmi e azioni significative sia locali che internazionali;
- incoraggiare i Club nel promuovere l'attenzione verso i giovani;
- migliorare e potenziare l'immagine del Rotary verso il territorio;
- sviluppare la leadership;
- potenziare la conservazione dell'effettivo attraverso la promozione della diversità dell'effettivo.

Al riguardo ritengo opportuno una precisazione: non è pura retorica o volontà di promuovere presenze elitarie, quando il Rotary pone dei limiti ben precisi in tema di classifica.

Il socio sarà tanto più presente se si sentirà rappresentante, responsabile ed interprete di una professionalità facente parte di una famiglia non inflazionata, comunque contenuta in numeri ben precisi e voluti, perché studiati e verificati. Occorre evitare che l'appartenenza da "orgoglio", si trasformi in "routine".

Mi ha sempre accompagnato un interro-

gativo, nel corso del mio precedente mandato: "se un Rotary Club dovesse venir meno, se per pura ipotesi un Club dovesse chiudersi, la collettività se ne accorgerebbe?, chiederebbe il perché?, insorgerebbe contro questa decisione?" Oggi la risposta è chiara quanto mai: tanto più un Club saprà munirsi di un Piano Direttivo incisivo sul territorio, tanto più il Club, quindi il Rotary, risulterà più importante, più visibile, più attraente, più necessario, più desiderato, soprattutto dalle nuove generazioni, in definitiva, più indispensabile.

Come si manifesteranno i primi benefici di questa nuova impostazione?

Ne trarrà sicuro beneficio l'effettivo, il suo mantenimento, il suo sviluppo.

Ne trarrà, altresì, sicuro beneficio la Rotary Foundation che sarà tanto più forte se potrà avvalersi di un effettivo altrettanto forte e determinato, garanzia di quel futuro che il Presidente Kenny "ha affidato alle nostre mani".

Massima attenzione, pertanto, all'immagine del Rotary e massima attenzione alle strutture giovanili, che vanno coinvolte e non dimenticate, come sovente avviene, quali il Rotaract, l'Interact e a tutti quei programmi rivolti alle giovani generazioni (G.S.E., RYLA, Scambio Giovani) guardando al presente e all'immediato passato (Alumni).

Il recente Consiglio di Legislazione ha stabilito una "svolta epocale", che ancor più evidenzia la linea strategica che ho sin qui illustrato: un emendamento avanzato dai Club della California a modifica dello Statuto ha aperto la strada a una quinta via d'azione che si aggiunge alle quattro tradizionali (Em.to n. 10/87), a favore delle nuove generazioni che prevede la partecipazione dei giovani ai progetti di servizio, sia a livello locale che internazionale e la promozione della leadership.

Un ulteriore segnale di attenzione al futuro?

Il Club, ancora una volta protagonista e

attore, dovrà impegnarsi nella informazione e formazione dei soci, offrire nuove fonti di ricerca in relazione alla attualità dei temi e alle specifiche competenze degli associati, favorire la crescita della comunità, nel rispetto dei valori fondanti della nostra associazione e del piano strategico.

In questo contesto è lo stesso Code of Policies a descrivere i compiti, finalità, funzioni del Rotary Coordinator:

- operare per la crescita dell'effettivo attraverso Club più forti ed efficienti;
- pianificare e condurre seminari distrettuali, regionali, workshop con l'assistenza e il sostegno dei dirigenti distrettuali;
- offrire la propria assistenza in occasione degli Institute di Zona, dei S.I.G.E. e in altre riunioni a livello nazionale;
- promuovere l'immagine del Rotary e collaborare con tutte le organizzazioni giovanili legate alla famiglia rotariana;
- porsi a disposizione dei Governatori delle zone loro assegnate per quanto possa occorrere.

Un ruolo più "expanded" rispetto al R.R.I.M.Z.12 C. anche sotto il profilo

geografico dovendomi occupare non solo della Zona 12, ma anche della Zona 13B e parte della Zona 19 (D. 2060), che continuo a considera-

re, nonostante la nuova collocazione, tra l'altro meritevole di una rilettura e un riesame, parte integrante della nostra Zona 12, operando in perfetta armonia e stretta collaborazione con il Board Director, il R.R.F.C. e, naturalmente, i Governatori. Il Rotary Coordinator fa parte della strategia innovatrice voluta dal Presidente Ray Klinginsmith per promuovere il Rotary del futuro, attraverso la centralità del Club e un diverso ruolo allo stesso assegnato.

Perché allora non invertire la successione degli aggettivi, iniziando, anziché concludere, con "bolder". Dunque: lavoriamo per "un Club più intraprendente, di conseguenza, più forte e più bello". ■

La quinta via di azione rappresenta una svolta epocale nella strategia del Rotary per lo sviluppo dell'effettivo

Il legame Fondazione territorio



**Intervista a Gianni Jandolo
al secondo anno di mandato
come Regional RF Coordinator**

***L**a RF ha sperimentato con successo l'ampia delega sul territorio ai suoi Coordinatori. Come si può definire il ruolo e quali sono i margini di autonomia entro i quali ciascun coordinatore può esprimere un proprio piano di azione?*

La tua domanda mi porta alla mente un termine che la nostra politica mette a disposizione da tempo: "federalismo". No, non è una questione di mode. C'è chi lo ritiene la panacea di molti mali, c'è chi non fa mistero di averne timore o di provarne avversione, c'è chi dubita della bontà dei conti e delle previsioni di spesa e poi naturalmente c'è chi non ne parla più poiché lo ha attuato e ritiene che quello sia il consolidato sistema organizzativo cui si può fare affidamento e riferimento. Il fatto è che né in politica né in un'associazione esistono ricette magiche che possano produrre al solo pronunciarle, effetti miracolosi, neanche nel Rotary. Quando perciò tu accenni all'"ampia delega" sul territorio che è stata data ai Responsabili Regionali della Fondazione, mi solleciti fare un collegamento con quel che accade nella società laica e civile nella quale viviamo ed operiamo. Mi solleciti a vedere e a leggere in quella visione (federalista) e qualche volta in quella forma politico-organizzativa del Paese e nella realtà rotariana di oggi, da una parte un'esigenza forte che è difficile ignorare e cioè maggiore indipendenza, maggiore autonomia, maggior controllo della periferia sul centro, deleghe più ampie; e, dall'altra, un'insofferenza crescente per ogni tipo di "centro", per ogni genere di "istruzione", di "disposizione" dell'autorità comunque costituita; insufferenza peraltro spesso barattata con una qualche disponibilità ad essere piuttosto, "persuasi" se in qualche misura coinvolti. L'irrequietezza pervade la comunità: non trovo questo stato né positivo né negativo, è quello che è e cioè il continuo muoversi della società e delle sue aggregazioni in una sorta di continuo aggiornamento, di continuo tentativo di adeguamento a esigenze che si manifestano via via

con maggiore forza e chiarezza.

Il Rotary, come la società, fatica a cambiare, ma senza ricette magiche, si è posto e si pone l'obiettivo di accogliere le esigenze di cambiamento e di continuare a perseguire la propria missione adeguando le strategie e sperimentando di continuo mezzi e soluzioni che gli consentano di meglio intervenire laddove sia necessario, nella società, semplificando invece che "complicando" la struttura operativa dell'associazione. Nel caso dei Coordinatori Regionali della Fondazione si è reso il collegamento tra i Trustees della Fondazione e le Direzioni Distrettuali più "corto" se posso usare questo termine, e questa scelta sottolinea ancora una volta la volontà di favorire un coordinamento teso a facilitare maggiore uniformità d'azione, risultati in linea con la portata dei programmi, loro migliore conoscenza, e comprensione dei meccanismi di funzionamento della Fondazione - non sempre facili. Penso che si possa guardare a questa figura, forse non sono il più adatto a parlarne, anche come a un facilitatore che avvicina realtà distanti e viene incontro ad una necessità, quella cui ho prima accennato e cioè di accogliere l'esigenza di molti Rotariani di essere e di sentirsi, più proprietari della Fondazione, dei suoi programmi; più coinvolti nei suoi indirizzi oltreché nei suoi risultati. Agli RRFC il compito, il privilegio, la responsabilità di far comprendere meglio la dimensione di servizio, la dimensione internazionale della Fondazione e la consapevolezza che essa è e rimane lo strumento privilegiato per la realizzazione di grandi, ambiziosi, e rilevanti progetti di servizio.

Per quanto chiedevi sull'autonomia, ritengo che questa, nell'ambito degli indirizzi della Fondazione, sia ampia e strettamente legata alle esigenze ed alle realtà locali rappresentate dal profilo delle Zone, da quello dei Distretti, dalla storia dei loro contributi e della loro sensibilità maturata su questi temi.

Come si è sviluppata e concretizzata la tua linea d'azione? Con la collabo-

razione di quali figure di riferimento sul territorio, in riferimento ai diversi programmi?

Formazione e aggiornamento del team regionale una volta l'anno, diffusione delle informazioni ai Distretti, assistenza nella soluzione di quesiti, assistenza ai Distretti Pilota nella fase di formazione, partecipazione ai seminari distrettuali, promozione dei singoli programmi della Fondazione e della concreta integrazione; se si vuole, "collaborazione" con settori confinanti come quello della Pubblica Immagine e delle iniziative internazionali. Citerei anche la collaborazione con la Fondazione a Evanston, sia per l'organizzazione dei workshop nell'ambito degli Institute, che per migliorare la rappresentazione e la comprensione dei dati contributivi. In questo senso è stato ed è preziosa la sinergia con i Coordinatori di altre regioni, all'interno dell'Europa rotariana e non solo. Non ultima, l'attività svolta per far meglio comprendere e meglio rappresentare le diverse realtà dei Distretti da me seguiti alla dirigenza della Fondazione.

Francamente nessuna azione sarebbe stata possibile se non ci fossero state concrete figure di riferimento nel territorio: i Presidenti delle Commissioni Distrettuali, determinati al conseguimento di risultati sempre più consistenti, i Governatori senza la cui critica, appassionata, forte partecipazione e interesse per la Fondazione non avremmo potuto registrare contribuzioni del livello di questo anno (tenendo conto della generale situazione economica), i Rotariani che segnalano errori, difficoltà, incoerenze nei programmi e nell'esecuzione degli stessi, ma che hanno la volontà, la competenza, la passione per formare alla fine un

team virtuale più vasto, che collabora grandemente a rendere straordinaria questa nostra Fondazione.

Tornando alle strutture: in Spagna e Portogallo agiscono due Assistenti che sono dei "Vice" Coordinatori che operano a tutto campo nei loro rispettivi Paesi. In Italia due Assistenti sui generali programmi della Fondazione, un Coordinatore Alumni ed un Coordinatore della Sfida dei 200 milioni di dollari sulla Polio. Il loro compito è assai importante perché debbono saper offrire ai Rotariani l'assistenza competente di cui essi hanno bisogno e devono farlo senza sostituirsi ad essi, stimolando la creatività e semmai attivandosi per migliorare i loro progetti e dare loro l'opportuna visibilità e valorizzando il contenuto di quei progetti perché siano imitabili e concorrano a qualificare l'immagine pubblica del Rotary presso la società non rotariana che non ci conosce.

Al secondo anno di carica, e con l'esperienza che hai acquisito anche in altri ruoli rilevanti, come giudichi il lavoro svolto con il tuo coordina-

mento da parte dei Distretti di tua competenza? E quali prospettive auspichi?

L'esperienza acquisita, acquisita (perdona il bisticcio di parole) valore e significato nel momento in cui sappiamo utilizzarla proficuamente e la rendiamo patrimonio condiviso di altri. In altro modo si ridurrebbe a questione solo personale. Non so dirti se questo sia avvenuto. Ricevo molti messaggi, di ogni tenore, di ogni spessore, e cerco sempre, se possibile, di accoglierli per prima cosa dentro di me e di comprenderli piuttosto che di reagire usando l'esperienza e i convincimenti personali. Non per professione umanitaria o religiosa, ma piuttosto

**Agli RRFC il compito,
il privilegio, la responsabilità
di far comprendere meglio
la dimensione di servizio,
la dimensione internazionale
della Fondazione,
strumento privilegiato
per la realizzazione del servizio**

perché penso che non si possa rimanere prigionieri delle proprie idee, penso sia dannoso. Si può provare ad essere curiosi, questo magari ci aiuta ad essere meno resistenti al cambiamento. Io posso giudicare solo la mia esperienza personale che trovo particolarmente interessante e gratificante dal punto di vista umano e rotariano. Quando parli del lavoro svolto dai Distretti, penso che sia tutto loro, dei Club, delle Commissioni della Fondazione e dei Governatori il merito di aver prodotto risultati così positivi in un anno particolar-

mente complesso e difficile. Quanto alle prospettive, auspico che si realizzino una serie di risultati vitali per il Rotary nella nostra realtà. Ne cito alcuni: la più approfondita comprensione della Visione Futura, la “liberazione” di tante potenzialità non sfruttate, la capacità di contribuire in modo innovativo e diverso a rendere la Fondazione capace di sostenere e assistere Club e Distretti nei progetti di maggior respiro, la capacità di seguire, osservare, capire l’esperienza dei Distretti Pilota, la volontà di asse-

condare il Rotary nello sperimentare vie nuove per continuare a servire le comunità e a gettare ponti verso altri continenti. Auspico che si possa fornire ad un mondo che cresce e recupera senza occupazione (Jobless recovery), la funzione solidale ma non sostitutiva di una Fondazione impegnata (anche) nel sostegno delle opportunità professionali. Auspico infine che questo sia l’anno in cui lo sforzo per la Polio registri un coraggioso contributo determinato per le finalità che ci siamo posti. *Dal tuo punto di vista, quali vantag-*

giugno 2009 - giugno 2010 Rotary Foundation, dati a confronto

Contributi Distrettuali - Giugno 2010 - Zona 12 e 19 (parte) - YE Audited (Ordinati per Distretto)										
Zona	Dist	Soci	Goal Distretto	FPA Pro Capite	Fondo Programmi Annuale	PolioPlus	Altri Fondi Vincolati	Fondo Permanente	Totale Contributi	Totale Contributi Pro Capite
12	2030	5.032	316.030	\$133,97	674.151,53	158.487,41	56.808,30	6.330,52	895.777,76	178,02
12	2040	4.902	471.535	\$93,97	460.621,86	314.900,55	32.334,47	6.316,45	814.173,33	166,09
12	2050	3.060	0	\$86,48	264.640,46	86.118,85	40.526,65	22.237,52	413.523,48	135,14
19	2060	4.560	6.700	\$41,58	189.618,68	58.646,78	19.980,97	0,00	268.246,43	58,83
12	2070	6.272	0	\$78,26	490.828,25	256.136,21	82.734,26	27.397,26	857.095,98	136,65
12	2080	4.012	240.608	\$69,04	277.007,81	136.312,13	51.895,86	11.724,29	476.940,09	118,88
12	2090	3.554	0	\$52,11	185.198,03	59.825,22	19.288,48	556,16	264.867,89	74,53
12	2100	3.858	267.600	\$49,28	190.140,08	126.132,87	67.649,95	2.099,86	386.022,76	100,06
12	2110	4.842	285.185	\$78,28	379.048,72	124.004,49	29.458,31	3.000,00	535.511,52	110,60
12	2120	2.627	0	\$89,16	234.231,65	73.794,82	49.389,67	23.630,17	381.046,31	145,05
Totali		42.719		\$78	\$3.345.487	\$1.394.359	\$450.067	\$103.292	5.293.206	\$124

Contributi Mondiali - Giugno 2010- YE Audited										
Zona		Soci	Polio Plus Pro Capite	FPA Pro Capite	Fondo Programmi Annuale	Polio Plus	Altri Fondi Vincolati	Fondo Permanente	Totale Contributi	Totale Contributi Pro Capite
Mondo	Totali	1.199.739	\$35	\$82	\$98.786.537	\$41.600.424	\$20.173.889	\$10.845.383	\$171.406.23	\$143

gi porterà al "sistema Rotary" nel suo complesso la nuova figura del Rotary Coordinator e quali saranno i punti di contatto tra le vostre attività?

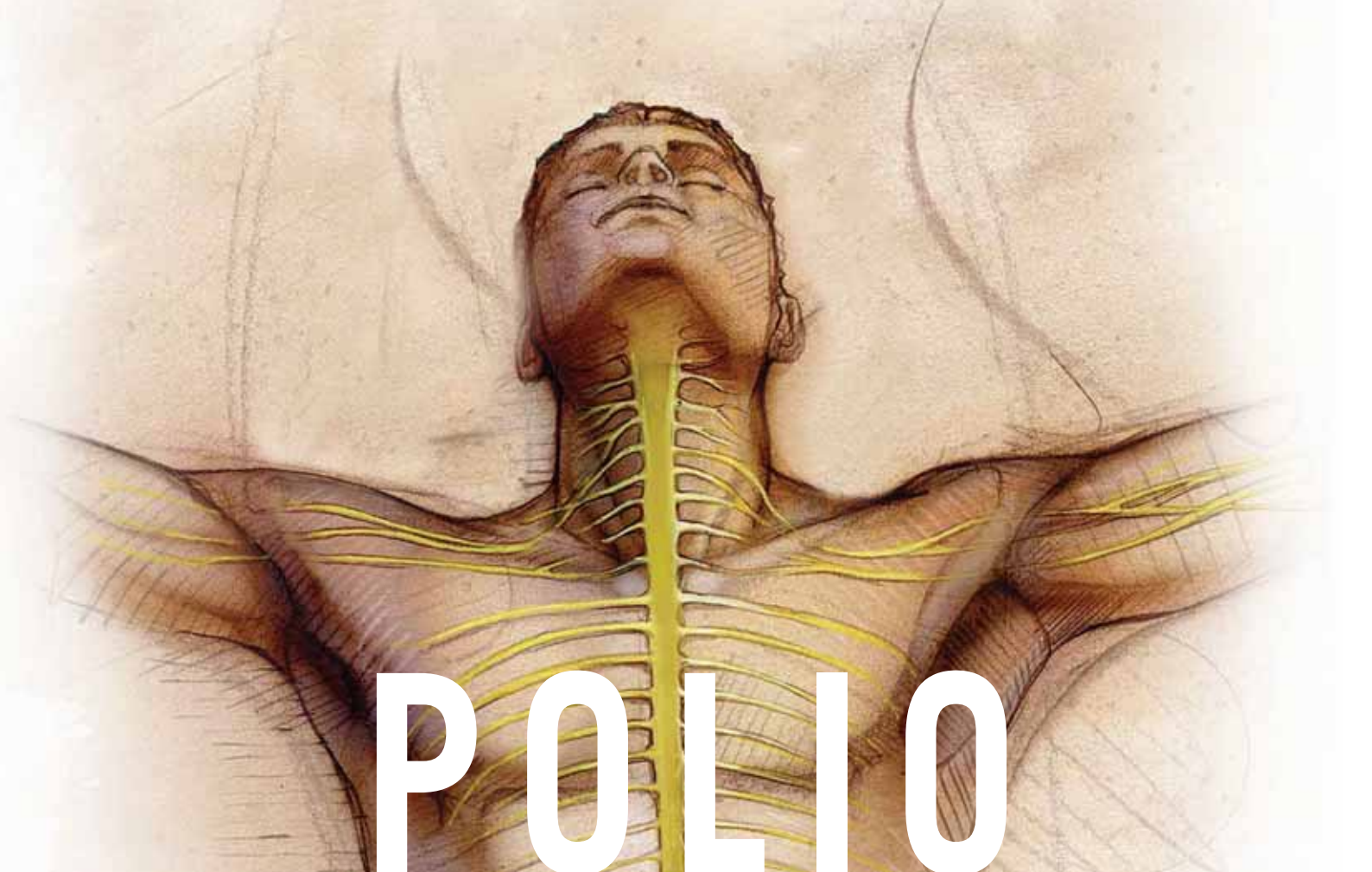
Ritengo che la figura del Rotary Coordinator sia una presenza della cui rilevanza il sistema Rotary non potrà che trarre beneficio. Del resto a me sembra che nell'attuale composizione di riferimento internazionale mancava una figura di raccordo che prendendo le mosse dal ruolo e dalla funzione del Coordinatore Regionale della Fondazione, avesse la responsabilità non so-

lo di coordinare i programmi una volta affidati a singoli Rotariani, ma avesse anche il compito di stimolare ogni possibile sinergia nei Club e nei Distretti insieme al Direttore, ai Governatori ed ai Coordinatori della Fondazione. In questo senso credo che la sua presenza nel panorama organizzativo del Rotary porti ad un'ideale semplificazione, ad una minore dispersione e duplicazione di sforzi e possa soprattutto in congiunzione con le figure già citate, operare molto positivamente per rendere più forte e più riconoscibile il

profilo di servizio dei Distretti, per cooperare allo sviluppo ed alla crescita della consapevolezza e delle competenze necessarie per disegnare progetti ambiziosi. Ci sono molti programmi che richiedono la collaborazione e la sinergia tra diverse forze rotariane: sono certo che con il "nostro" Rotary Coordinator potremo tra l'altro identificare aree informative e formative comuni, non solo, ma collaborare a sostenere in modo innovativo e concreto i programmi della nostra Associazione. ■

Contributi Distrettuali - Giugno 2009 - Italia, Albania, Malta & San Marino - YE Audited								
Zone	Dist	Soci	FPA Pro Capite	Fondo Programmi Annuale	Altri Fondi Vincolati	Fondo Permanente	Totale Contributi	Totale Contributi Pro Capite
12	2030	4.908	\$56,46	277.119,07	71.154,46	500,00	348.773,53	71,06
12	2040	4.957	\$105,48	522.887,10	234.146,34	2.250,00	759.283,44	153,17
12	2050	3.078	\$85,33	262.633,26	124.312,81	8.200,00	395.146,07	128,38
12	2060	4.599	\$64,30	295.718,67	125.353,98	1.195,64	422.268,29	91,82
12	2070	6.319	\$108,83	687.678,04	220.722,31	15.603,59	924.003,94	146,23
12	2080	4.089	\$71,76	293.434,80	268.702,84	7.101,32	569.238,96	139,21
12	2090	3.468	\$42,11	146.039,34	70.201,99	1.000,00	217.241,33	62,64
12	2100	3.754	\$55,06	206.704,74	187.883,65	1.541,09	396.129,48	105,52
12	2110	4.763	\$64,36	306.525,49	130.296,82	3.315,78	440.138,09	92,41
12	2120	2.614	\$108,92	284.729,02	181.141,52	38.086,52	503.957,06	192,79
	Totali	42.549	\$77	\$3.283.470	\$1.613.917	\$78.794	\$4.976.180	\$117

Contributi Mondiali - Giugno 2009 - YE Audited								
Zona		Soci	FPA Pro Capite	Fondo Programmi Annuale	Altri Fondi Vincolati	Fondo Permanente	Totale Contributi	Totale Contributi Pro Capite
Mondo	Total	1.199.096	\$82	\$98.683.380	\$46.617.142	\$11.508.440	\$156.808.962	\$131



POLIO

SECONDO ATTO

i sopravvissuti al VIRUS,
dopo decine di anni
si *scontrano* con la *realtà* di una
SINDROME PARALIZZANTE

di Kate Nolan

LE SFIDE PIU' COMUNI NELLE PERSONE AFFETTE DA SINDROME POST POLIO

Camminare, 64-85%
Salire le scale, 61-83%
Vestirsi, 16-62%

La polio le fu diagnosticata a 18 mesi, nel 1944, e lei fu trattata con la controversa terapia della suora australiana Elizabeth Kenny, che usava avvolgere gli arti colpiti dal virus avvolgendoli con strisce di lana bollenti, poi massaggiati per alleviare gli spasmi muscolari. Dopo un mese di terapia del dolore, Pinkney era nuovamente in grado di camminare, ma la malattia le aveva provocato un danno permanente. Per anni si è esercitata per riqualificare i suoi muscoli, ma la gamba destra non ha mai raggiunto lo sviluppo di quella sinistra. La storia di Ina Pinkney è quella di centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo, a distanza di anni dalla fine della polio nei paesi occidentali. E'

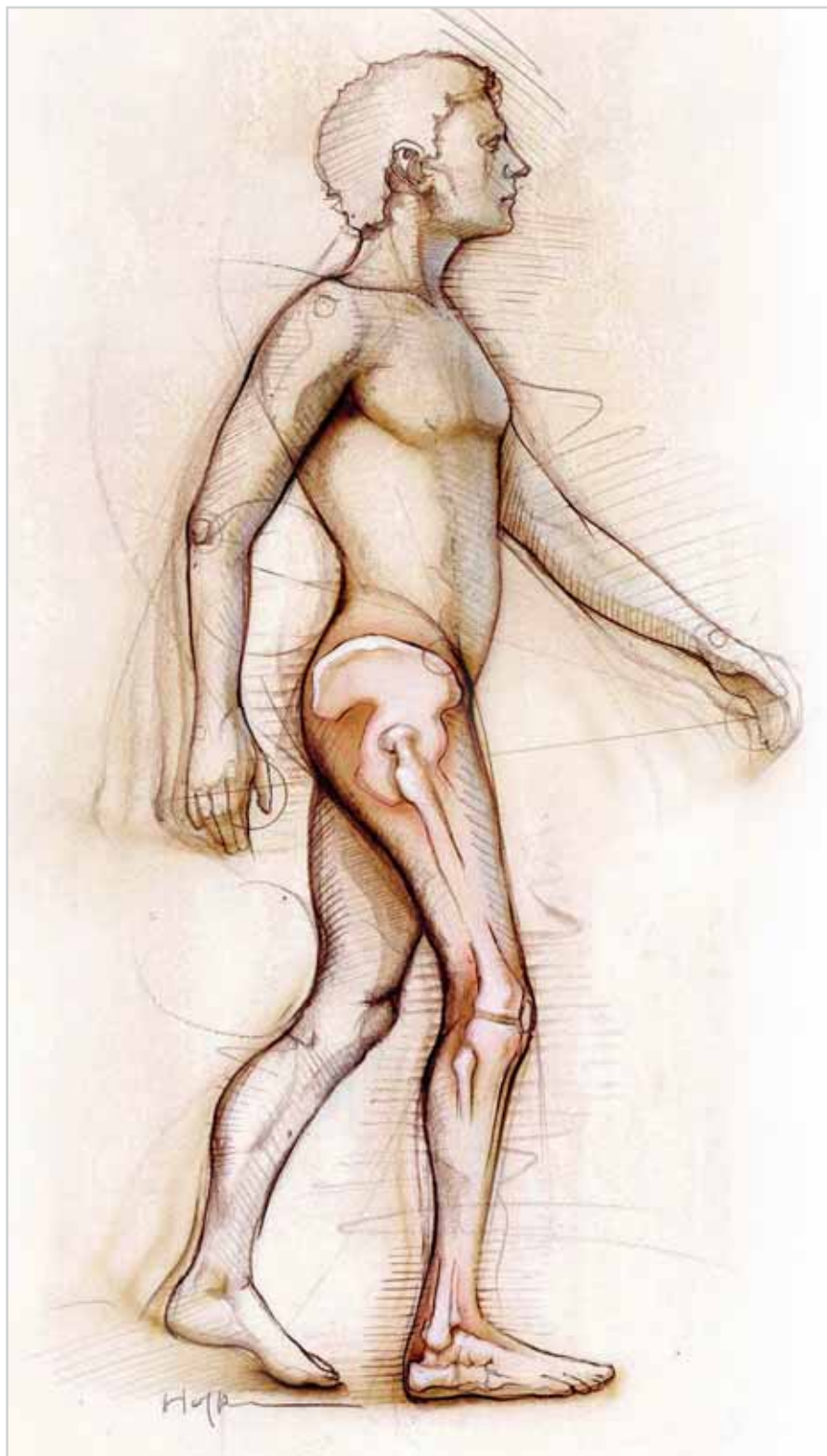
una storia fatta di cose di tutti i giorni, di piccole e grandi soddisfazioni, dall'attività professionale condotta con successo, nonostante la malattia, alle passioni soddisfatte senza vergogna per la disabilità.

Ora l'età non le consente molto, si esercita con ginnastica passiva, e nonostante la costanza e l'impegno, la sua gamba è molto debole. Ha accettato con riluttanza una protesi caviglia-piede che l'ha fatta cadere più volte prima che imparasse a camminare con il tutore e, soprattutto, prima che lo accettasse psicologicamente; pur non avendo più la polio da decine di anni, ora Ina è affetta da Sindrome Postpolio, un insieme di sintomi debilitanti

che colpisce i superstiti almeno 15 anni dopo che hanno avuto la malattia. Ben il 55 per cento dei sopravvissuti, stimati in 775.000 solo negli Stati Uniti, è a rischio di insorgenza.

"Siamo certi che ci sarebbe maggiore sostegno per l'eradicazione della polio, se la gente capisse gli effetti a lungo termine della malattia" afferma il Governatore distrettuale Ann Lee Hussey, Presidente del Gruppo di Azione rotariana per i sopravvissuti alla polio. Come molti Rotariani affetti da poliomielite, lei è una forte sostenitrice della sfida del Rotary da 200 milioni di dollari. Molti superstiti rotariani sono attivi nei rispettivi distretti per la raccolta fondi per PolioPlus, ma fuori dal Rotary sono





decisamente più numerosi quanti ignorano la Sindrome Postpolio. Rispetto alle epidemie del 20° secolo che hanno generato movimento nazionale negli Stati Uniti, sotto la presidenza di Franklin D. Roosevelt, questa è una malattia sottovalutata. Gli stessi colpiti dalla Sindrome Postpolio spesso non si rendono conto del legame tra gli stessi sintomi e la malattia.

“Sono 26 anni che la sindrome è stata identificata, ma molti medici non sanno come diagnosticarla o trattarla - afferma Ann Lee Hussey. Dal momento che la polio è vissuta ora come una malattia sconfitta negli Stati Uniti, le sue conseguenze sono state relativamente inesplorate, nella ricerca avanzata e anche nelle facoltà di medicina. La Post-Polio Health International, che affianca il Gruppo di azione rotariana, contrasta la scarsità di informazioni attraverso il sito www.post-polio.org che permette ai pazienti e agli operatori sanitari di mettersi in contatto tra loro e di scambiarsi qualche esperienza di trattamento. La maggior parte delle persone che hanno vissuto epidemie di polio negli Stati Uniti moriranno nei prossimi 40 anni. Ma risorse anche maggiori di quelle investite nello studio del virus, tra i più viscerati della storia, potrebbero essere necessarie in futuro, in considerazione dell'insorgenza della Sindrome anche nei paesi in via di sviluppo, dove la stessa polio è ancora una drammatica realtà. “Li aspetta una vita orribile. Chi affronterà il loro dolore e i loro problemi di mobilità?” si domandano i volontari del Gruppo di Azione.

Per Daniel J. Wilson, avere la Sindrome Postpolio significa gestire un crescente elenco di cose che non si è più in grado di fare. “Non posso camminare per la città nè prendere la metropolitana” spiega Wilson, 60 anni, professore di storia al Muhlenberg College di Allentown, città della Pennsylvania, autore di un testo tra i più noti negli Stati Uniti “Vivere con Polio: l'epidemia e la sua reversibilità”. Wilson, contrasse la malattia all'età di cinque anni; il primo segno della sindrome postpo-

I SINTOMI PIU' FREQUENTI NELLE PERSONE AFFETTE DA SINDROME POST POLIO

Affaticamento, 86-87%

Dolori muscolari, 71-86%

Dolori improvvisi, 71-79%

Debolezza muscolare di muscoli già affetti, 69-87%

Debolezza muscolare di muscoli non affetti, 50-77%

Intolleranza al freddo, 29-56%

Atrofia muscolare, 28-39%

lio, poi, arrivò a metà degli anni 1980, manifestandosi con dolori al piede destro che gli impedivano di frenare la sua auto.

“È possibile gestire il dolore e la fatica, ma non c'è banco di prova”, afferma Julie Silver, professore assistente presso la Harvard Medical School e direttore della Riabilitazione presso il Centro Internazionale di poliomielite dello Spaulding Framingham Hospital, in Massachusetts. “E’ una diagnosi a esclusione. Dopo aver escluso i problemi della tiroide e dell’apnea nel sonno come cause di affaticamento, si può considerare la Sindrome Postpolio come affezione di un paziente che ha subito un rallentamento motorio, e non solo. Al centro di riabilitazione e nei pochi altri impianti specializzati in postpolio, la Sindrome viene valutata attraverso un esame generale effettuato da un medico esperto, lo studio di nervi e muscoli, e sessioni con fisioterapisti e diversi altri professionisti; compreso uno psicologo, dal momento che le ricadute psicologiche della diagnosi possono essere drammatiche per i pazienti. “Si avverte di subire un doppio smacco” dice Silver, autore di “Post-Polio Sindrome: una guida per i malati di polio e le loro Famiglie”. In primo luogo colpisce lo shock di rendersi conto che la propria relazione con la polio non è finita, e poi il fatto che si rende necessario un nuovo recupero da Sindrome Postpolio. Diverse raccomandazioni ai pazienti possono includere il cambio di casa, l’uso permanente delle stampelle, il sostegno per la gestione dello stress da fatica, diversi i cambiamenti nello stile di vita, come la riduzione dell’orario di lavoro, la predisposizione all’uso di dispositivi per aiutare con la respirazione e la mobilità, per alleviare il dolore, o prevenire le cadute.

La prima conferenza dedicata al problema è stata organizzata dal medico Halstead, nel 1984 Negli anni ‘70 e ‘80, diversi superstiti avevano già iniziato a comunicare i sintomi che ricordano la poliomielite e anche i medici avevano temuto un ritorno del virus, quando non diagnosticavano fibromialgia cron-

ica o sclerosi multipla. Per rendere il senso delle relazioni tra i sintomi di polio e postpolio, Halstead, che allora lavorava presso l’Istituto di riabilitazione e ricerca presso la Baylor University di Houston, organizzò un incontro nazionale di esperti all’Istituto Warm Springs Roosevelt in Georgia, il centro fondato da sopravvissuti alla polio. Tra loro lo stesso Halstead che dopo 40 anni aveva iniziato ad avvertire dolori alle gambe, inspiegabili persino a se stesso. Gli studi promossi in tutte le occasioni scientifiche di incontro hanno dimostrato che la poliomielite non è tornata in occidente. Frammenti del virus sono stati trovati nei pazienti ma non sono stati loro reinfettare. I ricercatori hanno nominato il nuovo disordine e chiarito le sue caratteristiche. Ora la patologia è chiara. Durante la fase acuta della poliomielite, i pazienti possono perdere i motoneuroni, i nervi che portano i segnali ai muscoli. Più del 50 per cento di essi possono manifestare debolezza ed eventualmente paralisi. Il sistema neuro-logico comporta adattamenti che possono logorare i motoneuroni superstiti.

Immaginate un braccio destro attaccato da polio e un braccio sinistro inalterato: le cellule nervose morte determinano la conseguenza che il braccio destro non è più in grado di stimolare il muscolo, con successiva atrofia muscolare; il sistema nervoso genera comunque un segnale chimico per cui il braccio sano tende a sviluppare in misura maggiore i germogli assonali. Con conseguenze catastrofiche, dal momento che il metabolismo viene enormemente stimolato alla produzione del fabbisogno di ogni ger-

moglio. I motoneuroni si consumano. Questo spiega la nuova debolezza del muscolo. Nonostante questa spiegazione, le domande sulla Sindrome Postpolio sono ancora più numerose delle risposte: perché la Sindrome non colpisce tutti i polio-survivors? Cosa potrebbe prevenirla, cosa curarla? La ricerca non fornisce molte risposte. Il lavoro degli studiosi continua con grande attenzione in Canada, Francia, Norvegia e Svezia, dove i più recenti studi hanno dimostrato che il sistema immunitario può avere una influenza anche sensibile sulla Sindrome Postpolio. La ricerca può certamente portare alla riduzione dei sintomi, ma il rischio maggiore è che con la morte nei paesi occidentali degli ultimi sopravvissuti alla polio, cali l’attenzione sulle conseguenze a lungo termine della malattia. Gli studi negli Stati Uniti sono diminuiti negli ultimi 5 - 10 anni, anche perché le complicità dell’invecchiamento rendono difficile il trattamento dei pazienti colpiti dalla Sindrome. Il problema non è destinato, però, a terminare, considerato che in India, e in tutte le aree del mondo in via di sviluppo l’aumento della vita media ripresenterà la drammatica situazione. Mentre gli sforzi di eradicazione del Rotary hanno drasticamente rallentato il tasso di infezione da polio, l’Organizzazione Mondiale della Sanità stima che il numero di sopravvissuti sarà tra i 10 e 20 milioni in tutto il mondo. Molto tempo dopo l’ultimo caso di poliomielite nel mondo, la Sindrome di Postpolio persisterà come una significativa sfida sociale, per medici, governi, finanziatori. E coinvolgerà anche i Rotariani. ■

IL PANORAMA ITALIANO

- questa patologia non è stata ancora riconosciuta da parte del Ministero delle Salute
- la prevenzione è lasciata all’iniziativa dei medici, privi di strutture e di mezzi per poter attuare un’efficace opera di informazione.
- non è stata avviata la creazione di centri specialistici, contrariamente a quanto avvenuto in altri paesi come Australia, Canada, Cina, Francia, Germania, India, Inghilterra, Irlanda, Israele, Nuova Zelanda, USA.

Si stima che in Italia ci siano circa 80.000 “polio-survivors” che possono quindi essere interessati alla Sindrome.

Il dilemma del clima


Scienza e politica,
energia e sostenibilità

DI GIANCARLO NICOLA

**Giornata AERA
di approfondimento
su tematiche ambientali
in collaborazione
con BERGAMOSCIENZA**

Bergamo, Teatro Sociale - 9 ottobre 2010

**Dopo la giornata di BERGAMOSCIENZA,
AERA e i dieci Distretti Italiani del RI promuoveranno
il Convegno "Sorella Acqua" ad Assisi, dal 15 al 17 aprile 2011.
Rotary fornirà nei prossimi numeri i dettagli sull'evento di carattere internazionale.**



Anche quest'anno, dopo il successo dell'anno scorso con oltre 1200 presenze, A.E.R.A. organizza una giornata di approfondimento su tematiche ambientali indirizzata alle scuole, ai cittadini, ai Rotariani tutti, allo scopo di far conoscere nel modo più corretto possibile la posizione della scienza, della ricerca e della tecnologia nei confronti di alcune tematiche che sono state oggetto nel più recente passato di disinformazione, manipolazioni, malintesi, e anche di falsificazioni dettate da interessi estranei all'etica della ricerca scientifica. Ne sono conferma le critiche alle conclusioni del recente Congresso sul clima di Copenhagen e alla relazione pubblicata dall'International Panel on Climate Changes - IPCC - culminate con la richiesta di dimissione del suo Presidente; o le recenti polemiche sulla ripresa del nucleare in Italia; o le contraddittorie scelte politiche del Presidente Obama nel campo delle risorse energetiche. In quest'ottica, nell'ambito della manifestazione Bergamoscienza che si terrà dall'1 al 17 ottobre prossimi, e di cui si trova il programma completo sul sito www.bergamoscienza.it, A.E.R.A. ha invitato a Bergamo per il 9 ottobre alcuni scienziati che, per la serietà delle loro ricerche e per la assoluta indipendenza da logiche lobbistiche e da interessi estranei alla ricerca pura, ci offriranno un panorama obiettivo su questi scottanti temi di grande e controversa attualità. Interverrà sul riscaldamento globale del pianeta - *Global warming: how to approach the science* - Richard Lindzen, professore di meteorologia al M.I.T. di Boston, introdotto dal prof. Renato Angelo Ricci, docente di fisica all'Università di Padova, per discutere i risultati della ricerca dell'IPCC, riferiti al Congresso di Copenhagen. Il riscaldamento globale è un problema complicato, il clima ha troppe variabili perché le sue modificazioni possano essere provate in modo strettamente controllato. Abbiamo solo delle variabili che si correlano, come il biossido di carbonio e l'aumento della temperatura. Ma questa non è una prova, è solo una indicazione. Un secondo argomento quello su "scienza e politica": il caso dei cambiamenti globali

climatici e ambientali sarà trattato da Rober Pielke Jr. del Centro di ricerche sulle linee di indirizzo della scienza e della tecnologia di Boulder in Colorado. Gli scienziati devono scegliere quale ruolo deve avere nei dibattiti politici e in che modo presentare le loro ricerche, quali considerazioni devono fare, quali sono le conseguenze per il singolo scienziato e per la più ampia comunità scientifica e come posizionarsi in relazione alle scelte politiche, nonché decidere come contribuire a politiche corrette per una sana democrazia. Dal 28 settembre 2010 è disponibile il suo ultimo libro sul dilemma climatico *Climate Fix*. Il terzo tema della giornata "energia e sostenibilità: un matrimonio possibile" sarà presentato da Umberto Vergine, vicepresidente esecutivo di Studi e Ricerche dell'ENI. Con una vasta esperienza internazionale, affronterà il problema delle gravi conseguenze sull'umanità e sul pianeta della replicazione nel futuro dell'utilizzo estensivo delle fonti fossili, ma nel contempo anche quello delle difficoltà di contrastare la pressione dei paesi emergenti e di quelli ancora in condizione di povertà, all'utilizzo di fonti energetiche rapidamente realizzabili per garantire in tempi brevi una crescita e una migliore qualità della vita. Si pone quindi un nuovo pressante problema di convivenza che gli accordi internazionali, per quanto utili, non sono più in grado di regolamentare. Solo puntando con forza e convinzione su ricerca e conoscenza si potrà garantire una soluzione a questo difficile confronto. Un'occasione, questa giornata di approfondimento, per meditare sull'importanza della ricerca scientifica, sui suoi rapporti con la sociologia, sulla sostenibilità della tecnologia, sui limiti dello sviluppo, o forse sulla necessità di rivedere e di rimodulare le leggi che oggi governano il capitalismo globale e l'esasperato sviluppo tecnologico. In quella sede A.E.R.A. presenterà il suo nuovo logo ove in relazione alle sfide attuali e future sulle risorse energetiche sono rappresentati i possibili indirizzi e un forte richiamo all'importanza della termodinamica, non solo nel settore energetico, ma anche in molti altri settori dell'attività umana. ■

AERA

Associazione Europea Rotary per l'Ambiente

IN COLLABORAZIONE CON

BERGAMOSCIENZA

Il giornata di approfondimento
sui temi ambientali

Bergamo, Città Alta
Teatro Sociale, 9 ottobre 2010

Per informazioni e prenotazioni
www.bergamoscienza.it
info@bergamoscienza.it

Ore 9,30 Richard Lindzen, professor of Meteorology -
M.I.T. Boston, USA
Scienza e riscaldamento globale

Ore 11,30 Rober Pielke Jr., - Center for Science and
Technology Policy Research, Boulder, Colorado, USA.
*Scienza e politica. Il caso dei cambiamenti globali
climatici e ambientali*

Ore 15,30 Umberto Vergine, Senior Executive Vice
President, Studi e Ricerche ENI
Energia e sostenibilità: un matrimonio possibile

Associazione Europea Rotary per l'Ambiente il nuovo logo, il rinnovato impegno

A.E.R.A. è un'Associazione Rotariana nata nell'ambito del Rotary italiano e riconosciuta dal Rotary International, con il proponimento di divulgare la conoscenza e la salvaguardia ambientale in Italia ed in Europa.

Nel Giugno 1998 si è data uno statuto di associazione senza fini di lucro (ONLUS).

L'obiettivo prioritario è la promozione dello "sviluppo sostenibile" ed intende realizzare tale sua finalità tramite la diffusione dell'informazione, dell'educazione ambientale, lo sviluppo di programmi e progetti a tutela dell'ambiente.

Fanno parte e collaborano con A.E.R.A. i 10 Distretti italiani del Rotary International.

Negli ultimi due anni A.E.R.A. attraverso studi e convegni si è occupata, in relazione all'acuirsi delle problematiche energetiche, dei riflessi che le risorse energetiche disponibili, i consumi e le prospettive dei prossimi decenni potevano avere sulla crescita economica della società.

In effetti nella società contemporanea lo sviluppo socio economico è strettamente legato, interdipendente e proporzionale ai consumi energetici. Allo stesso modo i rifiuti, le scorie e i residui della produzione di beni e servizi sono tra loro in stretto rapporto diretto.

Inoltre nelle varie fasi di produzione di beni e servizi si va incontro a una serie di trasformazioni energetiche per le quali una quota di energia si disperde nella cosiddetta entropia del sistema. Se sono esempio il calore che si sviluppa nei motori a scoppio, gli attriti, la perdita di potenza nel trasporto dell'energia elettrica ecc., e queste perdite sono rapportabili al rendimento delle varie trasformazioni, realizzando quella che è considerata l'efficienza di un sistema. Efficienza che può essere misurata non solo nella produzione dei beni, ma anche nei servizi e che vede nelle necessità della burocrazia, dei controlli e della ricerca la quota di dispersione dell'energia nell'entropia del sistema.

Ecco quindi le leggi della termodinamica che risalgono alla metà dell'800 e non sono state finora mai messe in discussione, e che interessano non solo la fisica, ma anche lo sviluppo socio economico della società e quindi a sociologia, l'economia, la cultura e l'ambiente.

Sulla base di quanto sopra esposto, A.E.R.A. ha elaborato un modello grafico nel quale vengono presi in considerazione gli elementi che compongono il vasto complesso dell'uomo e dell'ambiente nel quale egli opera, al fine di evidenziarne gli aspetti più critici e i possibili indirizzi atti alla sua conservazione e promozione nel rispetto della salvaguardia proprio dell'ambiente.

Ricordando il motto di Paulo Costà, Presidente Internazionale del RI nell'anno 1990/91 "Salviamo il Pianeta Terra", e utilizzando il termine



Terra come acronimo, la lettera **T** deve richiamare nella ricerca, e quindi nell'attività intellettuale dell'uomo l'importanza della termodinamica.

La lettera **E** che si riferisce al concetto di Energia richiama l'importanza di utilizzare in ogni valutazione energetica misure energetiche confrontabili facilmente senza dover ricorrere a conversioni equivalenti spesso fonte di errori interpretativi, di tener conto delle dispersioni energetiche legate alle varie trasformazioni energetiche (entropia), e della perdita di potenza energetica derivante dal trasporto dell'energia stessa dal luogo di produzione a quello di utilizzo (energia grigia).

La prima lettera **R** dell'acronimo si riferisce alla razionalizzazione dei consumi, puntando sull'eliminazione degli sprechi (riduzione e risparmio energetico) e sul recupero dell'energia dagli scarti e dai rifiuti e soprattutto sul restauro dell'ambiente (ad esempio, prevenzione del dissesto idrogeologico, regolamentazione e fluidificazione del traffico veicolare) e dei beni (aumento della loro vita media) al fine di prevenire i costosissimi interventi di ripristino delle conseguenze degli eventi ad essi connessi.

La seconda **R** indica invece le vie attraverso le quali è possibile un ordinato sviluppo socio-economico rispettoso del soddisfacimento delle naturali e talvolta anche superflue esigenze della società.

Un accurato studio delle varie risorse energetiche,

che, la loro validità sia dal punto di vista dei costi all'origine, attuali e in prospettiva, e delle infrastrutture necessarie per il loro sfruttamento associato alla necessaria e indispensabile ricerca e innovazione tecnologica al fine di migliorare il rendimento attraverso la riprogettazione dei beni e dei servizi nel rispetto della termodinamica (ricalcolo antropico-energetico della filiera produttiva) sono le linee guida attraverso le quali uno sviluppo non esasperato in una società liberale consentiranno una sopravvivenza della nostra società e del nostro pianeta senza correre quei rischi che gli esempi cinesi ci propettano. Si evidenzia infine il problema della revisione del Prodotto Interno Lordo (PIL) che oggi valuta esclusivamente dei beni e non quelle nuove esigenze della società che sono considerate nel concetto di benessere (protezione sociale, salvaguardia della salute...)

La **A** dell'acronimo Terra, infine, raccoglie quelle prospettive che dovrebbero essere presenti nelle nuove generazioni se vogliono "Salvare il Pianeta Terra". L'interesse all'ambiente inteso come cosa dei viventi, la eco responsabilità più che econoscostenibilità, il recupero e la rivalutazione della cultura soprattutto umanistica, che è molto meno energivora della tecnologia, e il controllo della antropizzazione in tutti i suoi aspetti. Questo è il nuovo messaggio dell'Associazione Europea Rotary per l'Ambiente e di coloro che ad A.E.R.A. dedicano il loro contributo.



HAITI

FRAGILE

RISOLUTEZZA

FINO A QUANDO PUÒ CONTINUARE A
PERSEVERARE LA GENTE
DI HAITI?

a cura di Edwidge Danticat

Il Rotariano statunitense Lloyd Smith si è recato ad Haiti a febbraio per portare soccorsi tramite l'organizzazione Builders International. Smith ha scattato le foto di queste pagine in una chiesa di Port-au-Prince, uno dei tanti posti che ha visitato in cerca di informazioni.

La Fondazione Rotary ha istituito un fondo DAF che ha raccolto

Lil 12 gennaio 2010, Haiti è stato colpito dal peggiore disastro naturale in oltre 200 anni. Il mondo adesso sa che sono morte più di 200.000 persone e che più di un milione hanno perso l'abitazione nella capitale Port-au-Prince e nelle città limitrofe di Léogâne, Petit Goave e Jacmel.

Nei giorni e i mesi subito dopo il terremoto, molti giornalisti, dignitari in visita e altri osservatori casuali hanno lodato la straordinaria tenacia della gente di Haiti.

Durante le prime ore e per i primi giorni, gli haitiani potevano contare solo su se stessi.

Il loro governo, paralizzato dalle pro-

prie perdite, non era in grado di assistere, per cui tutti hanno dovuto estrarre i propri cari dalle macerie, usando martelli e picconi, o addirittura a mani nude. Con lo scarseggiare di cibo e bevande, hanno provveduto a razionare quello che riuscivano a racimolare.

Haiti, uno dei Paesi più poveri dell'emisfero occidentale, ha mostrato qualcosa di incredibile al mondo intero, la sua risolutezza. Se guardiamo solo alcuni dei reportage più sensazionali, il mondo si aspettava qualcosa di diverso.

I giornalisti si sono buttati tra la folla mentre le persone si spintonavano per

acchiappare tutto quello che gli veniva distribuito, cibo o bevande che fossero, e quindi sono stati.

Il terrore dello sciacallaggio era tale che la polizia non ha esitato a sparare sui giovani che stavano afferrando un sacco di riso.

Tuttavia, lo sciacallaggio di grande portata che era stato previsto non è mai avvenuto. Invece gli haitiani si sono preparati ad affrontare quella che sicuramente sarà una strada lunga e difficile da percorrere. Hanno provveduto ad allestire alloggi temporanei con bastoni e lenzuola, trasformando i luoghi pubblici in abitazioni private. Quando pioveva, non facevano altro



oltre 1,73 milioni di USD (secondo i dati di metà giugno consultabili su www.rotary.org/haiti) per i soccorsi e gli interventi post terremoto. Sono disponibili notizie riepilogative sull'Haiti Task Force sul sito web del Distretto 7020: uno degli obiettivi principali è l'apertura delle scuole il 1° ottobre, giorno del tradizionale inizio dell'anno accademico.

che alzarsi e lasciar scorrere l'acqua fangosa tra i piedi. Durante due visite dopo il terremoto, ho cominciato a chiedermi se questa grande risolutezza tanto ammirata non potesse poi risultare dannosa per gli haitiani.

Non si tratta di un danno "misurabile", come la pioggia giornaliera o i venti minacciosi della stagione degli uragani. Non si tratta dell'interruzione della distribuzione del cibo nei campi-rifugio per spingere la gente ad abbandonarli.

Non si tratta di bulldozer che hanno cominciato a sgombrare i campi allestiti su terreni di proprietà privata. E non si tratta neanche della violenza

sessuale su donne e ragazze nei tanti accampamenti. Si tratta, invece, di un danno passivo, proprio di una mancata urgenza, o addirittura negligenza.

"Se essere risolti significa che siamo in grado di soffrire molto più di tanta altra gente, allora non si tratta di un vero complimento", mi ha detto una ragazzina, residente nel campo Champs de Mars nel centro città di Port-au-Prince.

"Una città piena di senzatetto non può diventare la normalità in Haiti".

Man mano che amici e leader responsabili, nell'ambito di Haiti e della comunità internazionale, organizzano i piani per la ricostruzione del Paese,

sarebbe un errore per loro interpretare la grazia, la pazienza ed il coraggio dimostrati dalla gente del posto in tutto questo periodo come accettazione. La storia ci insegna il contrario. Gli haitiani sono stati risolti di fronte al brutale codice Napoleonico della schiavitù della colonia francese fino a dar vita alla rivoluzione, che portò alla fondazione della loro Repubblica nel 1804.

Gli haitiani hanno sopportato 30 anni di dittatura di Duvalier fino a scacciare Jean-Claude Duvalier nel 1986.

Adesso, è solo questione di tempo prima che il loro livello di sopportazione post-terremoto raggiunga giustamente il limite. ■





AQUAPLUS, siamo ad Haiti

PIERMARCO ROMAGNOLI | AUGUSTO FERRERO

L'elicottero di fabbricazione russa messoci a disposizione dall'agenzia MINUSTAH delle Nazioni Unite si solleva su un terreno molto verde - la stagione delle piogge è appena cominciata - ai piedi di una montagna di oltre 2000 m, completamente disboscata per fare carbonella: è l'unico combustibile per cucinare economicamente accessibile alla maggioranza della popolazione del luogo. Senza l'effetto smorzante degli alberi, le ricorrenti piogge torrenziali stagionali - anche 400 mm in otto ore - creano alluvioni che portano via tutto quello che incontrano sul loro cammino, abitazioni, raccolto ed anche esseri umani. Siamo ad Haiti, nel territorio di Les Cayes - Dipartimento Sud - a circa 200 km dalla capitale Port au Prince, l'epicentro del recente sisma di dimensioni devastanti, apocalittiche. Siamo una missione costi-

tuita da due rappresentanti del Distretto 2040 del Rotary, due di EXPO 2015 S.p.A., da un rappresentante della Facoltà di Agraria della Università Statale di Milano e da un assessore del Comune di Milano. Scopo della missione, che ha potuto avvalersi del prezioso, puntuale ed efficiente supporto della Sezione di Haiti della ONG italiana AVSI, era individuare con precisione il territorio e finalizzare l'oggetto della prima fase del progetto "AQUAPLUS"; Acqua, Energia per la Vita che il Distretto 2040 è impegnato a realizzare insieme ad EXPO e del quale presenterà i risultati all'Esposizione Universale del 2015.

Obiettivo primario e caratterizzante del progetto è realizzare opere ed avviare attività che siano durature nel tempo perché gestibili e sostenibili da parte della popolazione locale. Infatti si è visto che

in molte regioni del mondo afflitte da problemi analoghi a questi, molte organizzazioni non governative e volontari, tra i quali anche Rotariani, hanno realizzato ottimi impianti e presidi idrici per migliorare le condizioni delle comunità locali, ma in gran parte dei casi questi sforzi non hanno innescato il processo di affrancamento definitivo delle stesse comunità dalla originale indigenza: ai primi intoppi di natura tecnica e in mancanza di assistenza continua da parte dei "benefattori", si è tornati in breve tempo alle condizioni di partenza.

La zona individuata per il nostro intervento è costituita dalle frazioni 2, 3 e in parte 4 del Comune di Torbek nel territorio di Les Cayes, oggetto del nostro sorvolo in elicottero. È una zona di 60 ettari con circa 10.000 abitanti, a vocazione agricola dove, pur esistendo acqua ed al-

tre risorse naturali sufficienti, ancora mancano alcuni dei più elementari servizi di base quali acqua potabile, elettricità, scuole, presidi medici.

È una delle zone più povere di Haiti: il 70% della popolazione vive in condizioni di povertà, la malnutrizione infantile è al 30% e gli abitanti non hanno né le capacità, né le conoscenze, né le risorse per uscire autonomamente da queste condizioni. Noi, Rotary ed EXPO, con il Progetto "AQUAPLUS" vorremmo aiutarli a sollevarsi da questa situazione ed a camminare da soli. Riteniamo che per ottenere ciò si debbano realizzare opere ed avviare attività che siano sostenibili, ben recepite ed interiorizzate dalla popolazione utente e quindi che durino ben oltre la conclusione formale del progetto stesso

che deve coincidere con l'inizio di EXPO 2015. Per conseguire questo obiettivo è fondamentale un accurato lavoro di educazione e formazione della popolazione utente ed in particolare:

- delle donne in età fertile, mamme e puerpere, attraverso i centri nutrizionali già esistenti, che vanno potenziati;
- degli agricoltori attraverso la sezione locale della Facoltà di Agricoltura dell'Università de Notre Dame de Haiti.

È anche indispensabile che fin dall'inizio del progetto si costituiscano dei comitati di abitanti che partecipino alla sua impostazione, ne seguano le varie fasi realizzative e, dove possibile, vi contribuiscano e ne prendano in carico la gestione e manutenzione. A questi fini sono di sostanziale importanza la collaborazione e

la partecipazione al lavoro di:

- Rotary Club di Les Cayes, che ha già confermato la sua disponibilità ed interesse a partecipare al progetto;
- AVSI ed MLFM, ONG che da anni operano in questa zona e sono ben integrate nel tessuto sociale locale;
- Università Statale di Milano, facoltà di Agraria, che ha contribuito in modo sostanziale alla creazione di una Azienda Agricola modello associata alla Università, realizzata nel 2003 e tuttora funzionante al di sopra delle aspettative.

Per conseguire gli obiettivi qui espressi è innanzi tutto indispensabile ripristinare e completare il sistema idrico, sia di acqua potabile che di acqua per l'irrigazione, con le seguenti opere ed attività:

1) *potenziamento del sistema distribu-*



tivo dell'acqua potabile:

- a) incremento del sistema principale per circa km 2;
- b) individuazione e allacciamento di obiettivi sensibili - anche al di fuori della condotta - a scuole, ospedale, centri nutrizionali e presidi medici;
- c) ripristino e potenziamento delle fontane;
- d) allacciamento di abitazioni con contributo operativo dei soggetti e pagamento del servizio;
- e) organizzazione di operatori ed attrezzature per la manutenzione, il controllo e l'esazione dei canoni.

2) Canali di irrigazione:

- a) intervento sulla rete di canali esistente e suo ampliamento, ripristino degli ar-

- gini e delle spalle di canale;
- b) installazione di chiuse e/o ripristino di quelle esistenti con trappole metalliche in corrispondenza delle prese di utenza;
- c) eventuale costruzione dei canali di ripresa e scarico delle acque reflue.

MA NON SOLO ACQUA!

Perché l'intervento possa essere di sviluppo integrale, e quindi duraturo, è parimenti indispensabile che alla risorsa idrica vengano aggregate anche altre componenti progettuali che possano contribuire a risollevarle le condizioni di vita della popolazione locale e precisamente:

1) Orti familiari

Obiettivo: incentivare la realizzazione di

orti con differenti colture necessarie all'alimentazione della singola famiglia, con produzione differenziata: es. fagioli, pomodori, cipolle, ortaggi in genere, non solo riso o mais come avviene ora. Con parallelo allevamento di animali da cortile per la produzione di carne di utilizzo per la famiglia (conigli, pollame, anitre). L'obiettivo può essere raggiunto con "formazione" degli agricoltori, distribuzione di sementi in parte prodotte da loro stessi in "vivai" appositamente realizzati sotto la supervisione e/o organizzazione di agronomi locali formati e seguiti da un Coordinatore generale.

2) Realizzazione centri trasformazione prodotti autoctoni: alberi del pane e "veritable", cocco, manioca ecc.



Premessa necessaria è la riattivazione e il miglioramento di quanto già esistente nella Azienda Agricola modello dell'università UNDH. Quindi:

- a) realizzazione presso l'università "NOTRE DAME" di una unità sperimentale per lo sfruttamento dei prodotti coltivati e raccolti dai contadini e loro preparazione per la commercializzazione;
- b) realizzazione di 1 o 2 unità produttive (secondo il modello della unità sperimentale realizzata in UNDH) da parte della cooperativa locale dei produttori (appositamente costituita in ciascuna delle aree 3 e 4 di TORBEK);
- c) costituzione di una unità di manutenzione con sede presso UNDH, con magazzino ricambi e monitoraggio continuo dei centri.

3) *Zootecnia, carne latte e prodotti derivati: riattivazione presso l'università UNDH del centro sperimentale zootecnico con i seguenti obiettivi:*

- a) miglioramento della gestione della razza autoctona spazi di pascolo sufficienti; la stessa mucca ben gestita sarebbe in grado di produrre da 7 a 10 litri di latte al giorno);
- b) produzione di foraggio e integratori (mais, manioca e altri);
- c) trasformazione del prodotto latte (formaggio, yogurt, ecc.) e sua commercializzazione.

4) *Ambiente*

Realizzazione di barriere di smorzamento della velocità dell'acqua nei compluvi con la realizzazione di "gabbionate" in quota e lungo il percorso di discesa in

modo da smorzare la velocità distruttiva ed erosiva dell'acqua. Piantumazione sugli stessi compluvi per la ricostituzione di aree boschive con l'obiettivo di conseguire, almeno parzialmente, un risanamento dell'ambiente.

Gli elementi raccolti con la missione del giugno scorso, insieme a quelli di cui già disponevamo, hanno permesso di definire il *concept design* del progetto, che qui abbiamo brevemente riepilogato.

Si deve ora affrontare la fase progettuale vera e propria, si devono definire i rapporti con i partner operativi, si deve redigere un preventivo dettagliato ed affidabile dei tempi e dei costi. Di questo lavoro che abbiamo di fronte daremo conto con regolarità ai lettori di Rotary. ■







KAREN KASMAUSKI

OGNI SCATTO RACCONTA UNA STORIA

PICCOLI SEGRETI
PER CATTURARE MOMENTI UNICI
IN FOTO STRAORDINARIE

di Karen Kasmauski

C'era una volta la pellicola e il fotografo che necessariamente doveva avere determinate capacità per fare buon uso della macchina fotografica. Oggi ci sono le macchine fotografiche intelligenti e catturare immagini correttamente esposte e messe a fuoco è molto più semplice per tutti. Ma indipendentemente dagli automatismi, resta l'arte del cogliere e catturare le immagini migliori. La fotografia non è solo un processo creativo - ma è anche una questione fisica. Che io mi trovi a fotografare e a dover raccontare attraverso le immagini una storia per National Geographic, o per un'altra testata può essere necessario che io debba attendere a lungo prima di imbartermi nell'istante giusto da catturare; e allo stesso tempo, può essere che io debba muovermi sull'intuizione di ciò che sta per accadere e che non



posso assolutamente farmi sfuggire. Devo tenere d'occhio la luce e il movimento dell'oggetto del mio interesse. Devo guardare l'andamento del moto davanti a me. Devo determinare se sia utile stare in piedi, inginocchiarsi, sporcarsi, o raggiungere una posizione che mi permetta il migliore punto di vista.

Mentre mi preparo a scattare, penso sempre a due cose che mi aiuteranno ad aumentare la forza comunicativa dell'immagine che sto per immortalare. In primo luogo, a chi sono e a quello che voglio comunicare nel mio status del momento - quale è il mio messaggio? E in secondo luogo, a quali tecniche mi aiuteranno ad ottenere il risultato desiderato.

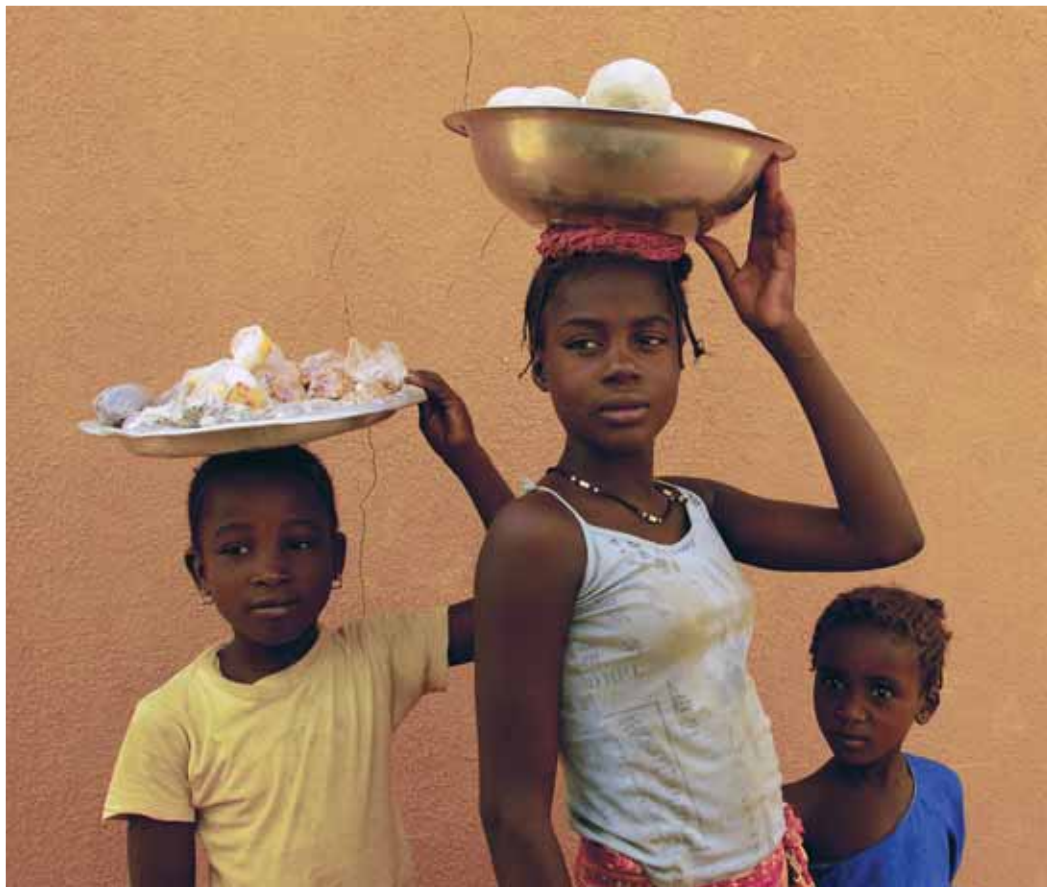
Con tecniche non intendo l'attrezzatura. Penso piuttosto a quegli elementi che rendono una fotografia memorabile, come la luce, la composizione, il colore, il punto di vista ed il successo con cui un momento o un'emozione sono catturati. In una buona fotografia, ognuno di questi elementi deve trovare il suo spazio, rendendo uniforme e bilanciato il risultato.

La migliore fotografia è una combinazione di tutto questo strumentale al racconto di una storia, e ci mostra qualcosa della vita attorno a noi e forse anche di noi stessi.

LUCE E' l'elemento fondamentale di ogni immagine: la parola fotografia significa letteralmente "scrittura attraverso la luce". Usata correttamente la luce può definire o illuminare gli oggetti e le scene e il modo di catturarli, trasformando anche immagini qualunque in scatti memorabili. La luce naturale migliore è quella del primo mattino e della sera. La pura e calda incandescenza della luce bassa e obliqua può rendere più interessanti persone e cose. Ma spesso non si ha l'opportunità o il tempo di sfruttare quella luce e ci si deve adattare al momento. Ero in Vietnam a fotografare persone intente alla produzione di diversi oggetti, compresi dei bastoni di incenso. Un uomo stava immergendo bastoni bagnati in mucchi di incenso polveroso. La stanza era scura, ma il sole luminoso di mezzogiorno filtrava attraverso l'unica finestra. La mia sfida era di girare questa luce irregolare a mio vantaggio. Ho camminato intorno alla stanza, esaminando come la luce stesse interessando la scena. Mi sono sistemata in una posizione dove la luce colpiva l'uomo provenendo da dietro la mia spalla destra. Ho aspettato finché non fosse entrato nel fascio di luce, quindi ho fissato l'esposizione concentrando il fuoco su di lui (una regolazione automatica non me lo avrebbe concesso e l'immagine sarebbe stata appiattita dall'oscurità della stanza).







Quell'esposizione ha reso ancor più scuro il resto della stanza, e aumentato l'effetto scenico. Muovendomi intorno al soggetto, a quel punto, avevo modo di lasciare che fosse la luce a trasformare la scena.

COMPOSIZIONE Ogni mattina all'alba, a Hoi An, una comunità fluviale in Vietnam, gli uomini e le donne si riuniscono presso i bacini per comprare dai pescherecci. La scena è caotica, i soggetti sono ammassati. La mia sfida era di trovare una buona angolatura per dare profondità alla calca. Ho utilizzato un obiettivo a lente allungata per isolare le situazioni e trovare una posizione da cui poter guardare i gruppi serrati di persone. Tutti portano cappelli di paglia conici per proteggersi dal sole, forte e intenso. La luce solare di primo mattino illumina i cappelli, in modo non uniforme. Inseguendola, mi trovo ad attendere che il fascio di luce sia convincente. Il segreto è stato prevedere il momento in cui tutti gli elementi unificati avrebbero determinato una composizione piacevole: le immagini ben riuscite richiedono costruzione attenta e paziente.

COLORE Non dovete sovraccaricare le vostre immagini di colore. Alcuni dei miei scatti migliori sono mono o bicromatici. Ero nel Mali e lavoravo a un

progetto per i CDC americani, i Centri di controllo e prevenzione delle malattie, impegnati con il Rotary anche nella campagna PolioPlus. C'era stata una tempesta di polvere e l'aria era ancora intrisa di riflessi sabbiosi. Sul calare della sera, ho visto tre ragazze appoggiate al muro di una clinica, mentre guardavano un gruppo di infermieri che caricavano l'attrezzatura su un camion. Rilassate, in una posa naturale e mentre il sole scendeva, con la parete arancio della clinica le ragazze erano colpite da riflessi caldi, intensificati dalla luce arancio-marrone insolita: il soggetto si è trasformato in uno studio dai toni caldi.

PUNTO DI VISTA Non essendo sempre possibile sfruttare la luce favorevole del crepuscolo o dell'alba, bisogna saper impostare il corretto punto di vista - l'angolo e la posizione da cui fotografate una scena. Se si deve fotografare al sole di mezzogiorno, tenere la luce fuori dal campo di inquadratura permette di scattare un'immagine più piacevole. In Kenia, dove la luce può essere molto forte, mi sono trovata a fotografare donne con brocche sulle teste, come soggetto di una storia sull'acqua pulita. La luce era forte e tenerla alle mie spalle per fotografarle frontalmente non avrebbero lasciato margine per







una buona immagine. Ho seguito le donne lungo la loro passeggiata, e ho capito che sarebbero passate vicino a una costruzione, proiettando le loro ombre sulla parete esterna della costruzione. Le ho precedute, mi sono inginocchiata e accovacciata e ho inquadrato le loro figure dal basso. La cattura delle loro ombre ha fornito un'ulteriore soluzione per mostrare le brocche di acqua sulle loro teste - una punto chiave nella storia che stavo raccontando.

MOMENTI Durante i giorni di immunizzazione nazionale in Bangladesh, il governo, sostenuto anche dal Rotary, è impegnato nella vaccinazione contro la poliomielite dell'intera popolazione infantile al di sotto dei 5 anni. L'azione si svolge intorno a me: provo a mettere a fuoco la sostanza della situazione e a incorniciare l'immagine, per minimizzare le distrazioni. Ho fotografato molte vaccinazioni, prima di ottenere questa immagine. Diversi elementi fanno di questa fotografia, una buona immagine, compresa la luce calda riflessa sul bambino dalla maglia gialla e dalla composizione di mani attorno al suo viso che fanno convergere lo sguardo su di lui. Ma la chiave all'immagine è l'anticipazione emozionale del ragazzo, che cresce per l'arrivo della goccia di vaccino, catturata a mezz'aria.

NARRAZIONE Una buona immagine è frutto del bilanciamento di tutti gli elementi di luce, di composizione, di prospettiva, catturati in un determinato momento. Ma quando racconta una storia, una buona immagine può diventare grande. Ero in Bangladesh, lavoravo a un libro sulla professione d'infermiera. Ho avuto alcune ore per visitare una scuola di settore nei pressi di Dacca. A mezzogiorno la luce era troppo forte e ho deciso di scattare al chiuso. Per entrare in sintonia con il luogo ho passato un certo tempo camminando intorno alla scuola da sola. In una stanza ho incontrato una studentessa infermiera mentre visitava un bambino malato. Due finestre hanno incorniciato la scena, permettendo alla luce di fare la sua parte, ammorbidita dai toni delle pareti della stanza. Il risultato ha acceso di colore la madre, il bambino e l'infermiera in un modo eccellente. Mi sono posizionata in modo che l'infermiera fosse evidenziata contro una finestra, e mi sono fermata a lungo per non interferire con la scena disturbandoli. Ho scattato nel momento in cui l'infermiera stava per prendere tra le sue braccia il bambino, sotto lo sguardo preoccupato della madre. Sapevo di aver scattato un'ottima fotografia. Solo più tardi ho realizzato che sarebbe stata quella l'immagine di copertina di uno dei miei libri di fotografia. ■



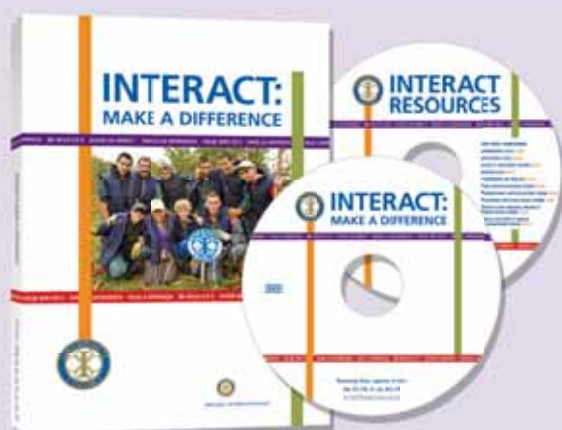


Fai del tuo meglio per ispirare i Rotariani a sponsorizzare un club Interact e cerca di motivare i giovani ad entrare nell'organizzazione tramite il nuovo materiale promozionale in **DVD e CD-ROM *Interact: Fare la differenza.***

Per maggiori informazioni su Interact visita www.rotary.org/interact.



Lasciati coinvolgere
da Interact e
comincia a fare
la differenza
oggi stesso!



Interact: Fare la differenza (650) 15 USD

Il DVD presenta i club Interact mentre sono all'opera in tutto il mondo.

Il CD-ROM include la Brochure Interact, il Manuale, Poster, Guida consulente scolastico e altro ancora!



ROTARY INTERNATIONAL

shop.rotary.org | Fax: +1 847-866-3276 | Tel: +1 847-866-4600 | shop.rotary@rotary.org



È L'ORA DEI GIOVANI

COSA HANNO DA DIRCI

COSA ABBIAMO DA DARGLI

*Come possiamo costruire insieme
il futuro rotariano e del mondo*

I GIOVANISSIMI

Viaggio tra le idee e le aspirazioni delle nuove generazioni orientate dalla bussola Rotariana

NAPOLI Chissà se Ferdinando di Borbone, il 18 novembre 1787, inaugurando la sua "Accademia" nel castello di Monte di Dio, appena espropriato ai Gesuiti che lì tenevano il proprio noviziato, ha avuto modo di pensare ai possibili sviluppi che avrebbe potuto avere l'Istituzione nel futuro.

Con ogni probabilità non sarà proiettato fino ai 223 anni che ci separano da quella data. Avrebbe potuto vedere "la *militar gioventù*" cui il "Rosso Maniero" (il fabbricato fu immediatamente riverniciato con i colori degli edifici reali) aveva dedicato, in una divisa un po' modernizzata, dedicarsi con immutata dedizione agli studi ed alla vita militare, aggiungendo - alcuni di loro - un particolare interesse al sociale.

Il Comandante della Scuola Col. Filippo Troise, infatti, accettando la proposta di Sergio Civita, past President del

Rotary Club Napoli Sud Ovest ed ex Allievo della Nunziatella, ha dato il suo assenso a far tenere due conversazioni, rispettivamente dal PDG Giancarlo Calise e dal Sen. Sergio Vetrella, nel corso delle quali sono stati illustrati gli scopi e l'organizzazione del Rotary e della Famiglia Rotariana, nonché gli ideali che ne ispirano le azioni e le possibilità di ideare progetti o di unirsi a progetti già in essere.

Ottenuta l'entusiasmata approvazione del Governatore 2009/2010 del Distretto Rotary 2100, Francesco Socievole per la costituzione di un Interact all'interno della Scuola, l'11 maggio 2010 Sergio Civita ha riunito i 23 Allievi che hanno manifestato interesse a far parte dell'istituendo Club Interact sponsorizzato dal Rotary Club Napoli Sud Ovest.

Dopo essere scesi nei primi dettagli organizzativi ed aver illustrato breve-





mente i compiti dei vari responsabili del Club, si è proceduto all'elezione dei dirigenti.

In una prima discussione sui possibili obiettivi da porsi, si è convenuto di chiedere al Comando la possibilità di istituire due giorni del mese fissi per le riunioni in modo da poter programmare con l'aiuto del Delegato prof. Civita eventuali interventi di rotariani o di conferenzieri esterni.

È stato anche proposto di allertare tutti gli Allievi con attitudine alla fotografia per fissare le immagini relative alla vita che si trascorre fra le mura della Nunziatella, in modo da poter disporre di una banca immagini cui attingere per la realizzazione di cartoline, calendari, pubblicazioni varie relative alla Scuola Militare, vendendo le quali si potrà disporre di fondi per la realizzazione dei progetti che verranno stabiliti dal Consiglio Direttivo.

Si è poi lanciata l'idea di chiedere la possibilità di fare in modo che i ragazzi dell'Istituto Penale Minorile di Nisida possano ricambiare la visita che gli Allievi della Nunziatella hanno loro fatto nei giorni scorsi per consolidare il clima di comprensione delle reciproche situazioni spontaneamente instauratosi, anche in considerazione del fatto che uno dei principali progetti del Club padrino, il Rotary Napoli Sud Ovest, ha per oggetto proprio i giovani reclusi di Nisida.

A questo proposito si è anche ipotizzato di poter commissionare al laboratorio di ceramica del carcere oggetti-ricordo da donare agli intervenuti a manifestazioni militari o scolastiche.

Il prof. Civita si è incaricato di proporre la cosa al Comandante della Scuola ed al Direttore dell'istituto di minorile pena, ed ha ottenuto, immediate, le entusiastiche adesioni dei due Dirigenti alla proposta dell'Interact Napoli Sud Ovest "Nunziatella" che vede quindi approvato, a meno di dodici ore dalla sua riunione fondativa, il primo (piccolo...) progetto di utilità sociale in piena sintonia con i progetti e gli intenti del Club padrino. ■



*In queste pagine:
alcuni momenti della cerimonia di consegna della Charta al neonato Interact Club.
Negli scatti a sinistra, il DG 2009/2010 Socievole con alcune delle autorità rotariane presenti;
il Sen. Sergio Vetrella e il prof. Sergio Civita ricevono una targa di riconoscimento
per la fondazione del Club; in basso, il "Rosso Maniero".
Sotto la serata di gala con ballo.*



Le origini

La Nunziatella trae le sue origini dall'Accademia fondata nel 1787 da Ferdinando IV di Borbone "perché la militar gioventù, ottimamente ammestrata, crescesse a gloria ed onore dello Stato". Dopo innumerevoli vicende dovute ai vari cambiamenti politici, successivamente agli eventi bellici della seconda guerra mondiale, l'Istituto riottiene la propria Bandiera e, nel 1953, la definitiva denominazione di Scuola Militare Nunziatella. Fedele al proprio motto "preparo alla vita ed alle armi", la Nunziatella ha - nel tempo - sfornato centinaia di militari e civili illustri tra cui Guglielmo e Florestano Pepe, Pietro Colletta, Carlo Pisacane, Guglielmo Acton, Enrico Cosenz, Mariano D'Ayala, Carlo Mezzacapo, Achille Afan de Rivera, Vittorio Emanuele III di Savoia, Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, Vittorio Ambrosio, Ettore Gallo, Arturo Parisi, Franco Angioni, Alberto Zignani, Sandro Ferracuti, Rolando Mosca Moschini. Tra i professori illustri si annoverano nomi come: Basilio Puoti, Enrico Alvino, Francesco De Sanctis, Mariano D'Ayala, Raffaele Franchini, Paolo Barbi.

Lo Stemma ed il Motto

L'attuale Stemma araldico della Scuola Militare Nunziatella fu concesso con decreto del Presidente della Repubblica nel 1954, con la seguente descrizione: "Trinciato: nel primo d'oro al puledro allegro di nero; nel secondo di rosso alla mano di carnagioneuscente dalla destra, impugnante una daga d'argento manicata d'oro, posta in palo, poggiata su un libro aperto, al naturale: alla banda d'azzurro, sulla partizione, caricata da tre fiordalisi d'oro. Ornamenti esteriori: sullo scudo il fregio delle Scuole Militari, sormontato da un elmo di Pallade, accollato da un ramo di alloro ed uno di quercia, recisi e legati da un nastro di azzurro. Sotto lo scudo, su lista bifida d'argento, il motto: "Preparo alla vita ed alle armi". Nel 1987 gli ornamenti sullo scudo sono stati sostituiti dalla Corona Turrita, simbolo della Repubblica Italiana. Nel 2008 la Bandiera della Scuola ha ottenuto la medaglia di bronzo al valore dell'Esercito.

L'Uniforme

Attraverso varie modifiche succedutesi nel tempo, l'uniforme attuale, adottata nel 1956, è composta da giacca blu scuro con doppia fila di bottoni e galletta turchina, pantaloni "cilestrini" con pistagne chermisine e guanti bianchi; nel periodo invernale si aggiunge la mantella. L'ultima modifica è del 1992 quando, per concessione del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, i bottoni della giacca si fregiano delle cifre "RI", privilegio concesso solo al Corpo dei Corazzieri ed alla Nunziatella. Elemento caratteristico dell'uniforme è il Kepi, la cui origine può farsi risalire alla seconda metà del XIX secolo.

Modalità di accesso

Il reclutamento degli Allievi avviene secondo le norme di specifico bando di concorso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Possono partecipare alla selezione giovani di età compresa tra i 15 ed i 17 anni che abbiano conseguito la promozione al I Liceo Classico ed al III Liceo Scientifico. L'ultimo concorso prevede per la Scuola Militare "Nunziatella" di Napoli un complessivo di 72 posti così ripartiti:

- 27 per il liceo classico (di cui 6 per le donne);
- 45 per il liceo scientifico (di cui 9 per le donne).

Il concorso di ammissione, unico per le Scuole di Napoli e Milano, si svolge presso il Centro di Selezione Nazionale di Foligno, dove si effettuano tutte le prove ed in particolare:

- Un test preliminare di cultura generale;
- Una prova di educazione fisica;
- Gli accertamenti sanitari;
- L'accertamento attitudinale;
- La prova orale di cultura generale.

Attività

L'attività formativa dell'Istituto si suddivide in attività scolastiche, attività militari e ginnico - sportive.

Attività scolastica

È l'attività preminente della Scuola, viene svolta al mattino nel rispetto dei programmi e delle disposizioni emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione ed è integrata da:

- Visite guidate e viaggi di istruzione;
- Conferenze, seminari e incontri culturali;
- Studi e ricerche di gruppo;
- Nuoto e scherma.

I licei sono articolati su due sezioni per il liceo classico e tre sezioni per il liceo scientifico.

Al fine di approfondire l'attività didattica e di ricerca, anche a livello individuale, ogni classe (organizzata con un massimo di 18 Allievi) è dotata di impianto televisivo e di videoregistrazione unitamente ad una postazione informatizzata per lo sviluppo di lezioni a livello multimediale. Inoltre la Scuola dispone di: aula di informatica (con 10 postazioni); laboratorio linguistico multimediale (con 20 postazioni); laboratorio di fisica; laboratorio di chimica; museo di scienze; aula di disegno; aula magna (attrezzata per proiezioni multimediali); sala scherma; biblioteca.

Attività Militari

In sede, vengono svolte le seguenti attività:

- Addestramento formale e scuola comando;
- Regolamenti e addestramento al combattimento;
- Armi e tiro, NBC, topografia;
- Istruzione sanitaria.

Fuori sede:

Attività al termine del 1° quadrimestre, della durata di una settimana circa, prevedono:

- 1° Cp.: visita delle accademie militari e delle rispettive città d'arte;
- 2° Cp.: addestramento sciistico;
- 3° Cp.: in sede per preparazione di concorsi.

Attività ginnico-sportive

Scherma, equitazione, atletica, taekwondo, pallavolo, basket, nuoto, canottaggio e vela.

Le Tradizioni

Gli Allievi, al compimento del 16° anno di età, prestano giuramento di fedeltà alla Patria. La cerimonia si svolge annualmente in una data molto prossima al 18 novembre (anniversario della fondazione della Scuola) alla presenza delle massime autorità militari civili e religiose; spesso è onorata anche dalla presenza di alte cariche dello Stato. Uno dei momenti più suggestivi della cerimonia è la "consegna dello spadino", gesto con il quale l'allievo "anziano" investe formalmente della qualifica di "Allievo" il neo giunto alla Scuola, il "cappellone" che entra così a far parte della grande famiglia della "Nunziatella". Altrettanto significativa e suggestiva è la cerimonia del "Mak [I] 100". Ogni anno la Nunziatella dà l'addio agli Allievi maturandi, che si apprestano a lasciare la Scuola dopo tre anni di permanenza, con il tradizionale Ballo delle Debuttanti e con la cerimonia militare del passaggio della stecca. L'appuntamento, oramai entrato nella tradizione napoletana, vede presenti le massime autorità cittadine nonché personaggi di assoluto rilievo a livello nazionale. L'evento si articola in genere in una cerimonia militare, che ha luogo in una delle più belle e famose piazze cittadine dove gli Allievi dell'ultimo anno, con una manifestazione semplice, ma estremamente suggestiva, affidano agli Allievi del II l'emblema, il simbolo che da 223 anni racchiude in sé quei sacri valori e quei principi su cui si sono formati generazioni di Cadetti: la stecca; una serata di gala, che ha come momento topico il famoso Ballo delle Debuttanti, dove le sofuse ed eleganti atmosfere viennesi di fine '700, quando l'ingresso delle diciottenni in società, al teatro dell'Opera, era un avvenimento mondano tra i più attesi, rivive come per incanto. A prendere parte a questa serata sono in genere 50 ragazze, in abito bianco nel rispetto della tradizione fiabesca, di età compresa tra i 17 e i 19 anni, con tanta voglia di sognare e di vivere un'esperienza indimenticabile, accompagnate da altrettanti Allievi in uniforme storica. L'alto contenuto morale di entrambe le manifestazioni, che di fatto trasformano una giornata qualunque in un momento magico, in cui la storia e la tradizione si fondono con il presente, con le ambizioni, le aspirazioni e i sogni di giovani donne e uomini, danno all'avvenimento uno spessore di assoluto rilievo e prestigio.

Proseguimento Allievi maturati (percentuale riferita all'ultimo corso)

Allievi ammessi alle varie Accademie: 54 % circa;
Allievi alle università: 46 % circa.

Interact Club Napoli Sud Ovest Nunziatella

Carica	Nome	Età	Sesso
Presidente	Antonio Zarrilli	17	M
V. Presidente	Ludovica Nazzaro	16	F
Segretario	Alberto Del Basso	16	M
Tesoriere	Claudio Candia	16	M
Consigliere	Valerio Lombardi D'Errico	16	M
Consigliere.	Greta Astrid Gentili	16	F

Fanno altresì parte del Club, in qualità di Soci, i seguenti Allievi:

Vincenzo Balzano	16	M
Roberto Catalano	16	M
Sabrina Centola	16	F
Luigi Maria D'Angelo	15	M
Michele Ferro	17	M
Italo Iafanti	16	M
Pasquale Masucci	16	M
Giuliano Mazzulli	16	M
Gino Meoli	16	M
Giustino Nigro	17	M
Michela Parente	16	F
Matteo Rubino	16	M
Rosaria Sabia	16	F
Mario Sauchelli	16	M
Mattia Siena	16	M
Piervito Tria	16	M
Roberta Turco	16	F

FACE TO FACE

Governatori e RD a confronto

D 2100 Il Governatore Michelangelo Ambrosio, e la RD Cristina Amato, affrontano le problematiche alla base della “fuga di cervelli”

LUCIA DE CRISTOFARO

Rotariano dal 1993, quale socio fondatore del Rotary Club di Ottaviano, il Governatore Michelangelo Ambrosio, Dirigente di Ricerca dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare di Napoli, ha ricoperto diverse cariche negli anni: Assistente del governatore, Istruttore Distrettuale, Delegato alla Rotary Foundation, Presidente della Commissione Distrettuale Rotary Foundation. Tanti sono i riconoscimenti avuti, tra questi: 9 PHF, il Pre-





mio Rotary "Service Above Self", la "Citation for Meritorious Service" della Rotary Foundation e la "Citazione di Merito" da parte del Presidente Wilkinson. Ideatore della Onlus distrettuale AR-FON. Lo incontriamo insieme alla RD Rotaract per il 2010/2011, Cristina Amato, ventottenne rotaractiana di Amantea in provincia di Cosenza, universitaria vicina alla laurea in Giurisprudenza, per approfondire insieme a loro gli aspetti di un fenomeno che coinvolge sempre più giovani, costretti ad emigrare per poter raggiungere un'adeguata affermazione professionale.

L'Italia sembra essere sempre più un Paese per vecchi, soprattutto in un Sud, che offre pochissime opportunità ai giovani. Come si pone il Rotary di fronte a tale problema?

M.A. - "Il nostro Distretto, con il progetto Ulisse prova a dare una risposta diversa, ossia una risposta concreta per arginare una vera e propria emorragia di cervelli, cui fino ad adesso si è assistito senza far nulla. Troppi sono i ragazzi laureati o con un dottorato di ricerca e altre specializzazioni che, arrivati a trent'anni, sono costretti ad arrendersi e a cercare altrove la possibilità di realizzarsi e mettere a frutto gli anni di studio affrontati con sacrificio sia dalla famiglia sia dalle Istituzioni. Se si considera che lo Stato spende per ogni studente dalle scuole elementari alla laurea circa 400mila euro e la famiglia ne investe almeno altri 100mila, il problema della dispersione di tale capitale è davvero grave".

C.A. - "Noi giovani del Rotaract affiancheremo il Rotary nel progetto Ulisse realizzando un supporto a coloro che desidereranno partecipare al progetto, iniziando con la corretta compilazione dei curriculum da inserire. Nel mio programma, infatti, c'è una forte componente riferita proprio all'azione professionale, al futuro di quei giovani che

credendo nella loro terra continuano a rimanere e a provare a fare la differenza".

Nessuno resta, dunque?

M.A. - "Quelli che restano sono i giovani che hanno un'eredità aziendale o quelli che non avendo specializzazioni, troverebbero difficoltà di inserimento anche in altri contesti."

C.A. - "Il numero esiguo di coloro che decidono di studiare e continuare un'azione professionale nella loro terra si può rilevare già dall'effettivo da cui sono costituiti ad esempio i Club Rotaract della Calabria, che maggiormente rispetto a quelli campani soffrono ancora di più la mancanza di giovani sul territorio. Infatti quasi tutti i Club rotaractiani calabresi non riescono ad andare oltre le 15 unità proprio per l'abbandono dei giovani che cercano una svolta alla loro vita al nord Italia se non addirittura all'estero".

Casa fare, allora?

M.A. - "Andare diritti al problema e attuare un'azione di mentoring, accompagnata da Borse di Studio. Oltre all'assegnazione di prestiti agevolati al 2%, di 25.000 euro cadauno, per quei giovani che volessero iniziare un'attività professionale e imprenditoriale. Per il primo anno di attività il giovane sarà, inoltre, accompagnato da un rotariano più anziano che lo sosterrà sia da un punto di vista legale sia fiscale, in modo completamente gratuito, chiaramente".

C.A. - "Resistere, considerare che è troppo facile dire: vado altrove. Di sicuro è più difficile rimanere e provare a trovare un proprio cammino a casa propria. Quest'anno con il progetto Ulisse noi giovani troveremo, ne sono sicura, un aiuto concreto e saranno in tanti a riconsiderare la possibilità di rimanere e fare qualcosa di buono per i loro territori".

Un progetto che vuole mettere il punto anche sulla legalità, quindi...

M.A. - "Assolutamente sì, i giovani che usufruiranno del prestito agevolato dovranno sempre far sì che la loro attività sia in ogni sua parte del tutto in linea con la normativa vigente. In questo i giovani rotaractiani devono essere di esempio e quindi creare la cultura della legalità."

C.A. - "Operare per diffondere la cultura della legalità deve essere sentito da noi giovani come un dovere, verso tutti coloro che hanno combattuto e si sono sacrificati per essa. Non si può continuare a lamentarsi del mondo in cui si vive se non si fa niente per cambiarlo e per far sì che si ritorni ad un'etica, troppo spesso dimenticata e trattata come un valore obsoleto."

Il progetto che il distretto 2100 si è prefissato per l'anno 2010/2011 è molto ambizioso, si riuscirà a risolverlo in un anno?

M.A. - "Un progetto che desidera essere costruttivo per il Territorio non potrà di certo essere risolto in un anno. Ma sono certo che, visto il riscontro positivo che lo stesso ha ottenuto nei settori rotariani e non, sono certo che i futuri governatori, Pietro Niccoli di Cosenza (2011/2012), e Marcello Fasano di Salerno (2012/2013) continueranno a rafforzare e perché no, migliorare un progetto che desidera diventare, così

come altri che abbiamo messo in campo, ad esempio: Punto Rotary, SOS Rotary, Alma Mater, un punto di riferimento per i cittadini dei territori dove sono presenti i Club Rotary." E

non a caso uno degli aiuti più concreti al progetto Ulisse è venuto proprio da Fasano che, in qualità di Presidente della Confidi di Salerno, ha per primo aperto con le banche il discorso del prestito agevolato ai giovani di Ulisse.

E' un progetto che interagisce anche con altri distretti?

M.A. - "Sì, crediamo fortemente nelle sinergie e anche se i distretti del nord hanno una sofferenza minore in merito alla piaga della disoccupazione giovanile, hanno anche loro problematiche simili alla fuga di cervelli verso l'estero,

Dobbiamo ritornare a essere un paese per giovani

Michelangelo Ambrosio

Diffondere la cultura della legalità è un dovere dei giovani

Cristina Amato

quindi sarà un progetto che cercherà di operare a trecentosessanta gradi, realizzando un network che faccia sì che dopo aver approfondito le materie di studio anche all'estero presso le migliori università, a casa loro troveranno la possibilità di realizzare i loro sogni professionali.”

Quanti sono i rotariani del distretto 2100 coinvolti nel discorso "Ulisse"?

M.A. - “L’iniziativa è partita con quaranta persone, anche un po’ scettiche relativamente alla possibilità di realizzazione del progetto. Adesso sono più di centotrenta i rotariani che credono in “Ulisse” e che si stanno adoperando al meglio per far mettere a questo grosso progetto le radici giuste, che creano il giusto sviluppo. Duemila anni fa la

nostra terra era denominata “Magna Grecia” ed è a quell’antico splendore che ci dobbiamo ispirare per poter smuovere le coscienze altrui e far rinascere il Sud.”

La ruota del Rotary si è dunque messa in moto...

M.A. - “Ebbene sì, la ruota rotariana a volte ha difficoltà ad iniziare a girare, ma una volta messa in moto, va avanti in velocità e non si ferma più finché non ha raggiunto l’obiettivo.”

C.A. - “Per noi giovani l’esempio dei Rotary Club padrini significa molto, perché in ogni momento ci mostra quanto sia importante operare sempre in modo giusto ed equo, vicino a chi ha bisogno a livello sociale, senza dimenticare le problematiche ambientali.”

M.A. - “In una società che tende ad inquinare tutto, comprese le coscienze, la nostra azione sta proprio nel ricordare costantemente, nella quotidianità di tutti i giorni, l’importanza di vivere nel rispetto non solo delle norme, ma soprattutto dell’altro.”

Non dobbiamo dimenticare che la nostra libertà finisce lì dove inizia la libertà dell’altro”.

E con questo messaggio che ci riporta all’importanza dell’etica come morale di vita, per vivere all’insegna dei principi rotariani, salutiamo i vertici del Rotary e Rotaract distretto 2100, augurandogli un proficuo lavoro per questo intenso anno che siamo pronti a vivere con l’entusiasmo e la professionalità che ci contraddistinguono da sempre. ■

D 2120 Intervista congiunta al Governatore Marco G. Torsello e al RRD Giuseppe de Feudis

ALFONSO FORTE

In tempi come quelli attuali, nei quali la fretta di vivere, l’esigenza di conquistarsi un posto nella società e possibilmente di emergere rappresentano una dei fondamentali - forse il maggiore - obiettivo delle giovani generazioni, nasce parallela la necessità che la società offra ai giovani possibilità ed opportunità tese a favorire un loro congruo inserimento nella vita sociale e professionale. Se, come si è recentemente scritto, Rotaract e Interact sono e dovranno costituire il ‘vivaio del Rotary’, occorre che si dia un forte impulso a nuove più vigorose cooptazioni di giovani nelle nostre Associazioni giovanili; ma che siano - beninteso - immissioni di ‘qualità’, di persone cioè consapevoli della natura, delle funzioni e degli obiettivi che il Rotary intende affidare alle nuove generazioni.

Condividete l’esigenza che il Rotaract

meriti una più intensa attenzione da parte dei Distretti e dei Club, nel senso dell’impostazione di un valido piano di sviluppo non soltanto quanti-qualitativo degli organici, ma anche di una maggiore e migliore consapevolezza da parte dei nuovi adepti. Come intendere organizzare l’eventuale piano di promozione?

M.T. - “I giovani ci sono e sono giovani pieni di entusiasmo, con tanta voglia di servire. Ma tocca a noi rotariani trovare le vie più consone per incrementare il loro apporto attraverso incontri, riunioni, seminari. Con un obiettivo prioritario: dar loro la possibilità di migliorare sia le conoscenze che le competenze, indispensabili alla loro crescita umana e professionale. Di qui la necessità di favorire, in maniera sempre più esponenziale, la loro cooptazione, camminando insieme a loro per costruire un mondo migliore”.



G.d.F. - «E’ tutto vero. E’ davvero l’ora di una promozione netta ed efficace sul territorio. E’ ora che molti dei nostri coetanei inizino a capire cosa realmente il Rotaract fa e cosa è in grado di fare. Sono ormai anni che veniamo tacciati giovani solo in grado di essere portatori di spillette ingiacchettati ed incravattati. Questo, forse, un pò dovuto al nostro non saper parlare col territorio e un pò a vecchie legende. E’ ora di far capire come il nostro tempo libero, perchè di tempo libero extra professionale si sta

**Sapere che qualcuno crede in noi,
ci dà lo spirito giusto
per non mollare i nostri sogni
e a confidare di più nelle nostre forze**

Giuseppe de Feudis

parlando, viene impiegato. Il Governatore Torsello ha già spalancato le porte a noi giovani per darci una forte mano: rimboccarci le maniche ancor di più e fare Rotaract, farlo col cuore, questo sarà il nostro imperativo».

Nelle iniziali esperienze e responsabilità di qualche mese, quali sensazioni avete potuto raccogliere sull'atteggiamento e sulla voglia di operare dei Rotaractiani del Distretto in ordine agli impegni derivanti dalla specifica missione loro assegnata?

M.T. - "Sin dai primi approcci, l'impressione è stata senz'altro positiva, ed è stata suffragata dalla grande voglia di operare con l'impegno e con l'energia che traspaiono dalle loro iniziative. Sento il dovere di aiutare i giovani ad acquisire conoscenza del pianeta Rotary e certamente tutti i rotariani saranno disponibili ad aiutarli ad affrontare le sfide di un mondo sempre più variegato e complesso. Non dimenticheremo di ricordare ai giovani rotaractiani il rispetto, anzi la gioia delle regole, perché lealtà e rettitudine non manchino mai nel quotidiano percorso della loro azione nel servire.

G.d.F. - Dopo vari anni di Rotaract mi emoziono ancora come fossero i primi giorni, con in più un distretto al quale far mantenere sempre alto il suo onore. E' bello vedere gli amici di sempre che condividono il tuo progetto, le tue idee e ti aiutano a superare gli ovvi intoppi di rito. Ed è altrettanto emozionante parlare con le nuove leve, coinvolgerle e vederle partecipare di un qualcosa, di una sorta di cuore pulsante che è

**Sento il dovere di aiutare i giovani
ad acquisire conoscenza del pianeta Rotary
e certamente tutti i rotariani
saranno disponibili ad aiutarli
ad affrontare le sfide di un mondo
sempre più variegato e complesso**

Marco G. Torsello

pronto a dar vita a nuove e tantissime emozioni che sicuramente rimarranno indelebili nei loro animi, e forse, non solo nei loro.

Qual è la vostra personale visione del rapporto Distretto Rotary e Rotaract? Pensate che esso vada ulteriormente

rafforzato, al fine di favorire la crescita di migliori più ampie e profonde intese, anche nell'intento di favorire un ulteriore sviluppo del Rotary nella società moderna e, in particolare, del territorio sul quale i singoli Club Rotaract e i rispettivi Soci operano?

M.T. - "E' noto a tutti il disagio dei giovani d'oggi, un disagio che deriva da tanti fattori, fra essi di grande rilevanza è la precarietà del lavoro, con prospettive del futuro sempre più a rischio. Molti giovani vivono solo il presente, privi del conforto e degli ammaestramenti del passato. Di qui il preciso e rigoroso impegno di noi rotariani: scendere in campo per aiutarli a recuperare, con i valori del passato, anche la fiducia nel loro futuro rafforzando il rapporto fra il Rotary e Rotaract".

G.d.F. - Il Rotary è da sempre stato vicino ai giovani, ancor di più a quelli rotaractiani ed il nostro Governatore, nel suo discorso di insediamento, lo ha ribadito più volte con forza e vigore degni di nota. E' indubbio che riuscire a viaggiare da soli, senza alcun supporto e senza sapere se il viaggio che si sta compiendo andrà molto lontano, sia di certo un'impresa ardua. Sapere che qualcuno crede in noi, sapere che qualcuno non vuole abbandonarci ma che, al contrario, vuole donarci quella esperienza e supporto che sarebbero in grado di far credere ancora in noi stessi, beh, credetemi, ci dà il giusto spirito a non mollare i nostri

sogni e a confidare di più nelle nostre forze.

Vorrei ora chiedervi su quali azioni - secondo le personali opinioni,

dovrebbero puntare con maggiore attenzione ed enfasi i Club Rotaract di Puglia e di Basilicata, nel corso dell'anno 2010/11? Tali sodalizi, è doveroso riconoscerlo, hanno realizzato nel recente passato concrete e significative iniziative di servizio, aprendo ulterio-

ri orizzonti alla propria vocazione istituzionale. Pensate ora che i Rotaractiani pugliesi e lucani debbano proseguire lungo i sentieri operativi del passato o siete del parere che altre strade più proficue, quanto meno più suscettibili di esiti vadano individuate e percorse? E quali?

M.T. - "Sono dell'avviso che bisogna sempre guardare al domani. In tal senso, ritengo che vadano privilegiate le iniziative che puntano a proiettarci nel futuro, fra l'altro aprendo le porte dei nostri Club alle nuove generazioni".

G.d.F. - Ricordarsi dei successi del passato è d'obbligo. Lo è altrettanto farlo per gli insuccessi. Prendendo spunto da questo background ed analizzando al meglio le nostre risorse ed il nostro potenziale possiamo dare spazio a quello che serve per migliorare la realtà nella quale operiamo. L'idea è fare, ma fare bene! Ricordiamoci del terzo mondo oltre oceano e oltre Mediterraneo ma non dimentichiamoci del nostro terzo mondo, quello del nostro vicino di casa.

In conclusione e in via più generale, riservandoci un'eventuale futura 'botta e risposta' sui paralleli problemi dell'Interact, vi chiedo quali le linee di movimento, i piani di comportamento, i progetti che intenderete sottoporre nell'immediato all'attenzione dei Club Rotaract del 2120, lasciando peraltro ed ovviamente una sufficiente libertà decisionale ed operativa ad ogni singola 'monade' del mondo rotaractiano di Puglia e Basilicata?

M.T. - "Accrescere, innanzitutto, lo spirito di squadra e di una sempre più stretta e sinergica collaborazione dei Club Rotaract con i Club padrini, attraverso una splendida unità di intenti. A tal riguardo, utilizzerò ogni occasione, nel corso di questo mio anno di servizio, per esortare i Presidenti dei Club Rotary del Distretto perché siano particolarmente vicini ai giovani rotaractiani, li spronino a bene operare, a ricercare nuove idee, ad elaborare progetti originali e positivi nei risultati. Non mancherò, dall'altra parte, di stimolare i Presidenti dei Rotaract di Puglia e di Basilicata perché collaborino con i rotariani, non solo ai fini di una più profonda reciproca conoscenza ma an-

che per trovare nell'esperienza dei loro 'fratelli maggiori', ulteriori incentivi a ben operare ed approdare, in definitiva, a traguardi sempre più prestigiosi".

G.d.F. - I progetti saranno vari, sia a livello internazionale sia a livello nazionale che distrettuale. Daremo una ma-

no all'associazione italiana contro la sclerosi laterale amiotrofica, incentiveremo il sostegno a quei nuclei familiari con all'interno problematiche pediatriche notevoli o, ancora, sosterranno, ed è una novità per l'anno in corso, i progetti di service di Club migliori for-

nendo dei premi in denaro indirizzati proprio a tali progetti. Tutto questo, sono convinto, si farà al meglio ma sono altrettanto convinto che, se la dose giusta di amicizia sarà presente, i nostri intenti saranno ancora più velocemente raggiunti. ■

D 2030 Intervista al Governatore Gianni Montalenti e al RD Andrea Contini

SILVANO BALESTRERI

Parafrasando il titolo di film dei fratelli Coen "Non è un paese per vecchi", interpretato da Tommy Lee Jones e Javier Bardem, si può dire che il Rotary non vuole più essere identificato come una prestigiosa associazione riservata soltanto a chi ha i capelli grigi. Qual è il rapporto che il Rotary ha con i giovani e che cosa i giovani chiedono al Rotary? Il tema è di estrema importanza perché qualunque istituzione, senza l'apporto vitale delle nuove generazioni, corre il rischio di estinzione. Ne parliamo con il Governatore del Distretto 2030 Gianni Montalenti, 52 anni compiuti a febbraio, Amministratore Delegato di una società di servizi finanziari altamente qualificati, e con il Rappresentante Distrettuale del Rotaract Andrea Contini, 29 anni compiuti a luglio, esperto di pubbliche relazioni e consulente politico.

Pensi che il Rotary sia solo per i vecchi e non sia altro che lo specchio fedele di questo Paese, da dove i giovani devono fuggire se vogliono emergere?

G.M. - Se vogliamo intenderlo così siamo liberi di farlo, ma il Presidente Internazionale Ray Klinginsmith non la pensa così! Il Rotary ha compreso questa difficoltà e sta agendo prontamente. Del resto gli unici programmi della RF che non hanno subito rallentamenti sono propri quelli dedicati alle Nuove

Generazioni. Lo slogan "Non c'è successo senza successione" deve far riflettere molto. L'età media del Rotary Italiano è certamente "preoccupante", ma coloro che lo mantengono così attivo e dinamico hanno compreso la difficoltà e stanno già operando in proposito. L'importante che i Giovani non fuggano anche dagli ideali universali del Rotary, facendosi abbindolare da una società oggi più che mai opportunistica ed insensibile.

A.C. - Certamente l'età media è alta, per anni si sono fatte scelte che hanno contribuito ad alzarla notevolmente; fino a qualche anno fa se non avevi almeno cinquant'anni poco ci mancava che ti chiedessero di venire accompagnato da un genitore. Non penso però che oggi il RC sia solo per "vecchi", ci si è accorti che le nuove generazioni hanno un'importanza fondamentale per la sopravvivenza del nostro sodalizio e le nuove politiche vanno in questo senso, forse il Rotary si è accorto prima del Rotaract di questa fondamentale risorsa. Siamo tutti ingranaggi della stessa ruota e per questo uno non può prescindere dall'altro. Anche in questo caso il Rotary ha capito e messo pratica con forte anticipo quello che il nostro paese non ha ancora iniziato a sognare.

Con la Quinta Via d'Azione dedicata alle nuove generazioni, il Rotary ha formalmente deciso di scommettere sui



giovani. Ma al di là dei facili slogan, quali sono le reali prospettive e aspettative?

G.M. - E' stata solo una formalità, da tempo si operava già in questo senso. Il nostro Distretto, per esempio, è stato uno dei pionieri, anticipando addirittura il Rotaract, nel sostegno alle nuove generazioni ed alle attività giovanili. Le aspettative sono di aprire le porte ai giovani, confrontandosi con loro e mettendo in discussione metodi e formalismi. Quello che mi preoccupa è la mia generazione (ed anche la tua). Oserei chiamarla quella dei "finti giovani". Una recente ricerca Eurisko sulla «Dieta Mediale» (tv generalista, satellitare, stampa, Internet, cinema) mostra come la scelta dei 45/50enni sia uguale alla media della popolazione di circa 15/20 anni. Un esempio, utilizzo Internet: 23% contro 24%. L'allungarsi della vita permette ai 50enni di assumere comportamenti simili a quelli di un trentenne; parimenti il N.Y. Magazine proprio quest'estate, sca-

Si deve vivere la comunità, il proprio territorio, non abbandonarlo anche se si va a lavorare altrove.

Gianni Montalenti

tenando un putiferio, ha bollato i 25/30enni come soggetti che hanno paura di diventare adulti e vivono in un limbo da eterni studenti-adolescenti, incapaci di assumersi responsabilità che rimandando a tempo indeterminato decisioni cruciali - matrimonio, figli, lavoro - che un tempo venivano prese proprio alla loro età. Vedi che un confronto è necessario!

A.C. - Da tempo il "sistema distretto" ha deciso di scommettere sui giovani, da molto prima del "sistema club", ma credo si arriverà a breve ad una omogeneità tra le due dimensioni. Per noi è una sfida importante, il concetto Nuove Generazioni deve valere per entrambe le parti, noi non possiamo e non dobbiamo pensare che tutto è dovuto, sicuramente solo il fatto che se ne parli è un grande risultato, ma dobbiamo essere all'altezza delle aspettative e non deludere chi ci ha dato fiducia! Tutte le generazioni hanno le loro difficoltà, diciamo che la nostra non è tra le più fortunate, per questo dobbiamo impegnarci di più e prendere a modello quella dei nostri nonni e genitori che in momenti storici diversi e più difficili, vedi guerra e instabilità sociale/politica, è riuscita ad affermarsi e crescere.

Quali sono i doveri del Rotary e del Rotaract, uno nei confronti dell'altro? E quali sono i messaggi e le risposte che possono dare ai giovani del nostro tempo, anche a quelli che non si riconoscono nella famiglia rotariana?

G.M. - Condividere, progettare e lavorare insieme. Ritrovare i giusti valori, che abbiamo abbandonato per una ricerca spasmodica del profitto. I danni economici che stiamo vivendo in questi anni sono il risultato di una politica di esagerato ottimismo, di poca accortezza imprenditoriale, troppa voglia di ridurre i tempi (e i sacrifici) dello sviluppo attraverso escamotage di comodo. I genitori dei 25/30enni, quelli della generazione dei baby boomer (oggi di 50-60 anni), si sentono realizzati se i figli sono felici. Risultato: li assecondano in ogni desiderio. Un messaggio: umiltà e sacrifici veri e continuare a sognare insieme a loro.

A.C. - Bisogna camminare insieme, noi un passo indietro per osservare ed im-

parare. Dobbiamo pianificare e condividere i progetti per ottenere un risultato migliore. Il Rotaract deve mettersi a disposizione, senza paura, come il Rotary ha fatto con noi. I giovani devono dare tutto loro stessi in quello che credono, tutte le strade meritano di essere percorse, ascoltare tutti i consigli e poi decidere con la propria testa. Non tutti saremo Generali, questo è ovvio, si può vivere benissimo anche senza essere l'amministratore delegato della società in cui lavoriamo, l'importante è essere certi di avere fatto tutto il possibile per poterci arrivare.

Rotary per i giovani, ma anche Rotary con i giovani: nel Distretto 2030 quali sono i punti di contatto più significativi e su quali iniziative si basa la collaborazione?

G.M. - I Ryla e il Ryphen sono due momenti significativi e di successo. Le collaborazioni su progetti umanitari comuni, come i volontari del Rotary; lo spazio comune sul tabloid e sito distrettuale per una comunicazione condivisa. La presenza sempre più frequente dei Rotaractiani alle riunioni Rotariane. Un forte sostegno finanziario. Quest'anno anche un Seminario dedicato a i Rotaractiani che "devono" riappropriarsi di un ruolo politico nella società ovvero diventare Cittadini. Il tema sarà: I 150 anni dell'Unità d'Italia: Diventare Cittadini.

A.C. - Uno su tutti il Ryla, vero fiore all'occhiello di questa fantastica collaborazione. Senza il Ryla io non sarei mai diventato né RD né tanto meno avrei fondato

insieme ad altri 40 rotaractiani d'Italia il Ryla Nazionale, è l'esperienza più bella e gratificante che si può vivere nel Rotaract. Insieme a *Service* e *Rotary* è uno dei tre punti fondamentali del mio programma, questo fa capire quanto è importante per me questo seminario. Con Gianni e Pierpaolo (Montalenti e Pontacolone, nda) abbiamo messo in cantiere

anche un altro ambizioso e grande progetto, una sorta di alta scuola per quadri rotaractiani, un seminario con docenza a cura della Princeton University dove il rotaractiano con i mezzi messi a disposizione cercherà di diventare un vero cittadino riappropriandosi del proprio ruolo politico nella società. Infine il Service, quello di quest'anno sarà molto vicino al Distretto Rotary, ma di questo avremo modo di parlarne più avanti dopo l'apertura dell'anno rotaractiano.

In quale modo si può combinare la forte incisività del Rotaract sul territorio e renderla complementare all'impegno rotariano, in linea con il motto "Impegnamoci nelle comunità - Uniamo i continenti"?

G.M. - Vivere la comunità, il proprio territorio, non abbandonarlo anche se si va a lavorare altrove. Collaborare sulle azioni comuni sulla propria città, conoscere la propria casa e non viverla solo come dormitorio. Il continente da unire è quello di una realtà che porta i giovani neo laureati alla stazione ferroviaria per cercare lavoro, e quello nostro che abbiamo ancora solide basi nella nostra comunità.

A.C. - La territorialità è fondamentale, solo vivendo il territorio si può conoscere le vere esigenze delle nostre città e province, è giusto mettere la testa fuo-

ri per vedere il resto del mondo, ma non bisogna mai dimenticare le proprie origini. Ogni nostro Club si impegna con profitto sul proprio territorio e contribuisce a soddisfarne i bisogni. Di

**Non dobbiamo
fare passare il concetto
che il Rotary è una scorciatoia
per avere raccomandazioni
o aiuti per raggiungere
obbiettivi professionali o altro.**

Andrea Contini

questo vado molto fiero e lo rivendico con orgoglio.

Qual è il futuro del Rotaract nel Distretto 2030, e quale sarà il futuro dei Rotaractiani nei Rotary Club. I Club apriranno le porte ai giovani o le lasceranno chiuse a doppia mandata?

G.M. - Il Futuro da qualche anno c'è. Anche se devo dire che le porte sono

state sempre aperte per coloro che lo meritavano. Sono diverse le componenti (e non solo professionali) che ti portano a considerare ottimale la scelta di un ex rotaractiano. Sono fiducioso in questo. Quelli che si sentono "disturbati" dai giovani fortunatamente sono pochi, non sono mai stati buoni rotariani, hanno sempre dato poco e preteso molto.

A.C. - Mi auguro che il futuro del Rotaract nel Distretto 2030 sia roseo e all'altezza del suo glorioso passato, sicuramente metterò tutto me stesso perché questo avvenga. Il percorso di vera integrazione ormai è iniziato e sempre più spesso si trovano rotariani entusiasti di conoscerci e ospitarci nelle serate dei propri club. Da genovese in questo sono stato fortunato, i miei Rotary padrini, il Genova Nord e il Genova Nord Ovest, come dico spesso e senza piaggeria, sono da sempre straordinari e attenti alle esigenze del Rotaract e alle sue dinamiche interne. Da subito mi sono confrontato con due modelli di altissimo valore. *A un giovane che ti chiede consigli per il suo futuro, suggeriresti di avvicinarsi al Rotary?*

G.M. - Sì, per avere un ideale moderno,

senza confini. Oggi qualche solone della comunicazione lo definirebbe un' "ideale sostenibile"! Sì lo suggerirei, ma due condizioni: la prima è che devo dimostrargli di crederci veramente, la seconda e che il giovane deve capire di essere parte di una comunità, deve capire che deve dare per ricevere, deve mettere in discussione i propri benefit acquisiti, rischiando un po' di più sul suo futuro.

A.C. - Assolutamente Sì! Mettendolo però in guardia su cosa è il Rotary e che cosa ti chiede in cambio per accoglierti veramente. Bisogna dedicare tempo ed energia alla famiglia rotariana, a volte tutto se stesso per raggiungere un risultato. Non dobbiamo fare passare il concetto che il Rotary è una scorciatoia per avere raccomandazioni o aiuti per raggiungere obiettivi professionali o altro. *Questa domanda è solo per Gianni Montalenti. Quando sei entrato nel Rotaract immaginavi che saresti diventato Governatore del Distretto 2030?*

G.M. - Sono entrato nel 1976 nel RC Torino Sud. All'epoca avevamo rotariani che ci coinvolgevano moltissimo. Ovviamente non pensavo nemmeno di diventare Rotariano, però ho sempre messo a

disposizione il mio tempo per l'idea Rotary. Il Rotary mi ha coinvolto.

Questa domanda è solo per Andrea Contini. Pensi di diventare Governatore anche tu?

A.C. - Intanto cerco di vivere al meglio l'esperienza da Rappresentante Distrettuale, poi vedremo. Sicuramente continuerò, se il Rotary vorrà, a mettermi a disposizione come ho fatto fino ad oggi. Per il Governatorato c'è tempo, non mi dispiacerebbe però occuparmi di Nuove Generazioni, questo sì.

Se il Governatore avesse la bacchetta magica che cosa farebbe? E il Rappresentante distrettuale?

G.M. - Difficile a dire. Una società meno indifferente, un Rotary meno indifferente e un po' più imbarazzato per certi immobilismi.

A.C. - Se si intende in ambito rotaractiano non avrei dubbi e perdonate se non rispondo in maniera convenzionale, ma vorrei ritornare al giorno in cui ho conosciuto tre grandi Amici e rotaractiani, Paolo Furno, Francesco Malvicini e Alberto Coggiola e rivivere tutto dall'inizio con lo stesso entusiasmo e voglia di fare. ■

D 2040 Intervista al Governatore Giulio Koch e alla RD Francesca Zottola

ANDREA BISSANTI

Un vivace confronto di idee tra Governatore, ingegnere elettronico, classe '43 e la rappresentante dei giovani, giornalista ventiseienne, offre interessanti stimoli per ragionare sul futuro delle due associazioni.

Il Rotary per i giovani, ora più che mai, con la Quinta Via d'Azione dedicata alle nuove generazioni. Quali prospettive, quali aspettative?

G.K. - Il lavoro con i giovani è da sempre per il Rotary un pilastro dell'attivi-

tà dei Club: in particolare ora che si affaccia una generazione disincantata ma consapevole, ambiziosa ma concreta, tecnologicamente preparata ma sensibile forse come nessuna di quelle che l'hanno preceduta al contatto ed al rapporto umano. Lavorare con i giovani diventa sempre di più parte del DNA di un Club: in tal senso occorre che tutti i soci capiscano questa valenza, che il Club la rifletta nel suo piano strategico, che i giovani godano di programmi specifici intesi a farli crescere come soci e



come leader rotariani. Le aspettative sono che sempre più giovani scoprano il Rotary e sappiano promuoverlo presso i loro coetanei, in modo da in-

**Lavorare con i giovani diventa sempre di più parte del DNA di un Club:
in tal senso occorre che tutti i soci capiscano questa valenza,
che il Club la rifletta nel suo piano strategico,
che i giovani godano di programmi specifici
intesi a farli crescere come soci e come leader rotariani.**

dirizzare in modo naturale il nodo della crescita dell'effettivo.

F.Z. - Ho sempre visto il Rotary come un esempio da cui trarre ispirazione, una guida da cui farsi orientare, un successo a cui tendere.

Durante il Congresso di fine anno ho chiesto ai Rotariani presenti di fidarsi dei rotaractiani e di chiederci tanto perché è solo così che sapremo stupirli con il nostro entusiasmo ma anche con la nostra capacità e la nostra giovane professionalità.

Quali i doveri irrinunciabili delle due Associazioni, l'una nei confronti dell'altra? E quali le risposte che entrambe sentite di dover dare ai giovani che vivono il nostro tempo, al di là dell'appartenenza alla famiglia rotariana?

G.K. - Rotary e Rotaract hanno ambiti di lavoro diversi, ma principi e finalità comuni. E' molto importante che a livello sia distrettuale che di Club il lavoro venga pianificato e condiviso, per ottimizzare le sinergie: in questo senso mi

è sembrato logico chiamare Francesca a far parte della mia squadra e farla partecipare di diritto a tutte le riunioni, in modo che fosse naturale la reciproca conoscenza dei piani e delle azioni, e diventasse immediata ogni azione correttiva che nel tempo possa rendersi necessaria da ambo le parti. Mi aspetto che questo lavoro comune avvenga anche a livello di Club, sia facendo sì che il Presidente del Club Rotaract contatti sia invitato a partecipare alle riunioni di Consiglio del Club Rotary, sia che le azioni siano condivise fin dall'origine e corrette se necessario qualora se ne constataste la necessità.

F.Z. - Essendo il Rotary, come il Rotaract, una libera scelta credo che il primo dovere che abbiamo è quello di partecipare alle attività con passione usando tutti i talenti a nostra disposizione e cercando di essere le migliori persone possibili.

Quando ho scelto di far parte della nostra Associazione mi sono impegnata a essere rotarctiana sempre, perché una

promessa fatta è un debito non saldato e far parte del Rotary significa anche esserne ambasciatori nella vita di tutti i giorni.

Credo dunque che la passione e l'attenzione alle persone e ai problemi del nostro territorio e del mondo siano il miglior esempio che possiamo dare tra di noi e verso l'esterno.

Senza dimenticare che la magia della nostra Associazione sta proprio nel darci la possibilità di vivere situazioni capaci di darci molto di più di quanto siamo in grado di dare noi.

Rotary per i giovani, ma anche Rotary con i giovani: il Distretto 2040 è tradizionalmente aperto al tema. Quali sono i punti di contatto più significativi e su quali iniziative concrete si basa la collaborazione nel Servizio?

G.K. - Più che "il Rotary per i e con i giovani", a me viene spontaneo ribaltare il concetto portandolo a "I giovani con e per il Rotary": non è un gioco di parole, ma sta a significare il grosso

Abbiamo il dovere di assicurare la nostra successione

Intervista sul rapporto tra Rotary e Rotaract al Governatore Vinicio Ferracci

Giancarlo Magni



Siamo nel nuovo anno rotariano e non può essere disatteso l'attuale Presidente internazionale Ray Klinginsmith che ha fatto dei giovani uno dei temi trattati alla recente Assemblea Internazionale di San Diego, ricordando che le giovani leve possono essere di grande utilità al Rotary

Il Rotary International ha sempre richiamato alla nostra attenzione di

non trascurare l'accoglienza nel Club di quei giovani che abbiano i requisiti per diventare soci, aggiungerei anche la voglia, un richiamo non sempre ascoltato probabilmente per disattenzione. E' proprio per questo che il Presidente Ray Klinginsmith ha posto il tema dei giovani tra i principali argomenti dell'Assemblea Internazionale a S. Diego. Sono infatti intervenuti, con vigore, Jhon T. Blaunt, consigliere RI nel discorso "una visione di insieme dell'effettivo del Rotary" e Michael Mc. Queen "Le vie del successo sono le nuove leve".

Fra l'altro i Programmi per le nuove Generazioni sono diventati la 5° Via d'Azione dopo il Consiglio di Legislazione dello scorso Aprile

L'introduzione tra le vie di azione della quinta destinata alle nuove generazioni non sembra portare, almeno per ora, novità nei programmi ma vuol far conoscere al mondo che l'attenzione del R.I. ai giovani rientra tra gli obiettivi prioritari.

Cosa si può fare allora, proprio in considerazione di tutto questo, per aprire maggiormente ai giovani i nostri Club? Dipende dalla diligenza che intendiamo porre nell'individuare quei giovani che hanno i requisiti, e ripeto la voglia, di diventare soci.

Per non restare nel vago credo che tali requisiti debbano comprendere un comportamento onesto e corretto ed aver

lavoro che nel Distretto 2040 è stato portato avanti negli ultimi anni, e che vogliamo completare: convincere i Club ed i loro Soci che devono trovare dentro di sé sufficiente spirito critico per combattere, laddove ce ne fossero, eventuali chiusure mentali, e nello stesso tempo approfittare della frequentazione dei giovani per arricchire il proprio presente, rifuggendo la tentazione di rifugiarsi nel trito schema del rimpianto, ma inserendo con energia nei piani strategici opportuni programmi, tesi a cercare il confronto per ottimizzare l'incontro tra le loro idee e le esperienze maturate.

C.Z. - Da quando sono nel Rotaract ho sempre apprezzato il tentativo di coinvolgere i giovani nelle attività Rotariane. Quest'anno il Governatore Koch ha fatto un ulteriore passo in avanti invitandomi a partecipare alle riunioni della Squadra Distrettuale. Questo, oltre ad essere un segnale di grande apertura, renderà possibile, per la prima volta, forse, un coinvolgimento

reale del Rotaract anche in fase di progettazione delle attività. Il Distretto quest'anno ha deciso di sostenere un Service Internazionale promosso da alcuni Club Rotary in Guinea Bissau, oltre a supportare attivamente il tema della Polio partecipando a "Keys for a cause" e non solo.

Non mancherà poi la collaborazione per il progetto Rotary-Expo e il Convegno di Assisi.

Anche a livello locale cercheremo di agire con la Squadra Rotary-Rotaract per arginare gli eventuali problemi con i Rotary padrini rendendo così ancora più efficace l'azione sul territorio.

In quale modo si può combinare la forte incisività del Rotaract sul territorio e renderla complementare all'impegno rotariano, in linea con il motto presidenziale "Impegnamoci nelle comunità - Uniamo i continenti"?, che insiste altrettanto sulla dimensione internazionale del Servizio

G.K. - Il motto del Presidente Internazionale, quest'anno sembra adattarsi

perfettamente all'attività con e per i giovani: infatti il Rotaract agisce come sua vocazione primaria nella realtà locale, inserito come è in modo fortemente incisivo sul territorio e capace come è di coinvolgere il mondo giovanile e quello adulto nelle sue splendide iniziative di raccolta fondi e di promozione dei valori tipici del Rotary nella società. Ma nello stesso tempo molti dei programmi sviluppati per i giovani, sono di per sé orientati all'internazionalità: si pensi allo scambio giovani in tutte le sue espressioni, che porta in Lombardia decine di giovani ogni anno, e che permette ad altrettanti nostri ragazzi di conoscere realtà lontane; si pensi ai Camps estivi, alle borse di studio, al Ryla. Credo che aver riconosciuto il valore del lavoro con le nuove generazioni, facendone la quinta via d'azione, sia anche dovuto alla presa di coscienza che oggi sempre di più lavorare con i giovani per il Rotary è compiere il proprio dovere civile e sociale, sia localmente che internazionalmente.

raggiunto nelle proprie professioni, che devono essere di responsabilità, ottima reputazione che dia la garanzia di poter raggiungere l'eccellenza. Tale compito investe tutti noi e, principalmente, le commissioni per l'effettivo all'interno dei Club oltre, naturalmente, alla apposita Commissione Distrettuale che deve assistere e suggerire.

Credi che questo mancato proselitismo dipenda dall'opinione, abbastanza diffusa anche se falsa, che il Rotary sia un'organizzazione "elitaria", o piuttosto debba iscriversi a carenze dei singoli Club?

Prima di rispondere alla domanda va chiarito cosa si vuole intendere per organizzazione "elitaria". Se per élite si intende censo e ricchezza affermo che il Rotary non è elitario, se invece si intende ricerca dell'eccellenza professionale e integrità affermo che il Rotary è elitario.

L'élite, intesa nella seconda maniera, non frena l'ingresso di quei giovani che hanno le caratteristiche per essere ammessi. Devo dire che negli ultimi tempi, anche per le esperienze negli incontri con i Club, si nota una sensibilità maggiore nei confronti delle nuove leve.

Quale azione specifica può essere fatta dal Rotary e dal Rotaract per avvicinare le giovani generazioni?

Essere di esempio con le nostre azioni nella comunità dei

Club, in modo particolare nel mondo della scuola, saper trasmettere ai giovani le nostre esperienze e ricordiamoci che essi cercano punti di riferimento. Il maggior avvicinamento con le nuove generazione avviene attraverso l'INTERCACT e ROTARACT.

Cosa invece possono fare insieme Rotary e Rotaract?

Rotary e Rotaract possono svolgere insieme determinati progetti ma più di tutto conta la vicinanza, la reciproca partecipazione alle riunioni, lo scambio delle idee e delle opinioni.

Durante l'anno rotariano sono in programma due importanti incontri distrettuali che vedranno uniti Rotary e Rotaract e mi auguro che ne possa venire un reciproco arricchimento.

Noi rotariani abbiamo molti doveri verso L'Interact e Rotaract.

I giovani sono il futuro della società come di ogni organizzazione sociale. Non ritieni che questo sia particolarmente vero per il Rotary che vuole contribuire attivamente a migliorare il mondo nel quale viviamo?

Il futuro della società riguarda tutti noi e non solo i giovani.

A noi compete il dovere di assicurare la nostra successione ed è per questo che dobbiamo contare su loro. A noi compete di essere un buon esempio per loro se vogliamo veramente contribuire al miglioramento della società.

F.Z. - Credo che ogni Club debba lavorare per operare con efficacia ed efficienza nelle comunità che hanno più bisogno ed essere a fianco del Rotary come la più qualificata associazione internazionale nel rispetto delle altre Associazioni ma distinguendoci sempre per amicizia, uguaglianza e servizio al di sopra di ogni interesse personale. Promuovendo iniziative sul territorio condivise tra Club Rotary e Club Rotaract, unendo le diverse competenze, la professionalità dei rotariani e la freschezza delle risorse personali dei rotaractiani saremo in grado di lasciare un ricordo significativo a tutti coloro che beneficeranno del nostro Service.

Il Rotaract del futuro, il futuro del Rotaract nel Distretto 2040, il futuro dei Rotaractiani nei Rotary Club. Quanto Rotary, e quale Rotary, riuscite a intravedere come risposta a questi quesiti?

G.K. - Per rispondere a questa domanda, dobbiamo fare una considerazione di fondo: continuare a parlare di giovani, intendendo per tali le persone tra 45 e 50 anni, è un errore di prospettiva: nella società di oggi, con i suoi livelli di competitività pervasiva, giovani lo si è sotto i 40 anni: a questo tipo di target i Club si devono rivolgere se vogliono essere rappresentativi della realtà del territorio che li circonda. D'altronde come ho detto rispondendo alla prima domanda, la generazione dei trentenni di oggi si caratterizza per forte consapevolezza delle proprie ambizioni, per notevoli competenze tecnologiche, per grandi aperture al mondo internazionale e per forti sensibilità umane: io credo che i nostri Club possano sviluppare la capacità nei soci di frequentare ed integrare i giovani, sulla base sia della loro esperienza giovanile, ma soprattutto sulla base della consapevolezza che il gap fra generazioni può essere colmato in modo virtuoso: se è vero che le giovani generazioni possono essere una fonte preziosa di energia, passione ed entusiasmo, è altrettanto vero che i giovani contano sugli adulti per ricevere consigli e farsi guidare dalla loro esperienza. Come accenno brevemente nella lettera

di settembre, molti nuovi soci e leader potenziali saranno attratti dal Rotary proprio per la possibilità di entrare in contatto con persone di generazioni precedenti. In molte comunità, i Club sono tra i pochissimi luoghi in cui i giovani possono interagire con adulti davvero degni della loro fiducia e del loro rispetto.

Inoltre questa generazione ha bisogno che le si dia regolarmente un feedback di persona sulla qualità del loro lavoro. Per questi giovani infatti l'approvazione è l'elemento motivazionale più efficace.

Infatti per chi è cresciuto in un mondo sempre più incentrato sulla tecnologia, il contatto personale ha una valenza quanto mai preziosa, e più importante di una approvazione data via e-mail.

In questo modo rivalutiamo anche l'esperienza dei Soci meno giovani, mettendola al servizio di un lavoro di tutoring certamente utile e necessario.

F.Z. - Credo che la risposta sia contenuta nella parola comunicazione. Nonostante siano anni che ci diciamo di dover trovare il modo di avvicinare "il resto del mondo" alla famiglia rotariana è raro sentire parlare di Rotaract e di Rotary al di fuori del nostro ambiente. Il Distretto Rotaract 2040 quest'anno dovrà affrontare un forte cambio generazionale e pagheremo il prezzo di un andamento al negativo degli ultimi anni. Ci sono sempre meno soci e invertire questo fenomeno è certamente difficile ma il primo dei nostri obiettivi. Per questo fin dai primi incontri con i presidenti ho chiesto loro di parlare. Raccontare del ruolo che il Rotaract ha nella loro vita e quello che il loro Club rappresenta per il territorio. Raccontando quello che fanno, sarà il modo migliore per ispirare gli altri e soprattutto per gratificarsi e dare nuovi spunti ai soci e ai potenziali aspiranti. In questo difficile percorso il Rotary è certamente il nostro primo al-

leato aiutandoci nel reclutamento delle nuove leve, insegnandoci i veri valori di azione e investendo nella formazione a 360°. Credo che in questo modo, lavorando insieme, il passaggio al Rotary al compimento dei 30 anni sarà sempre più immediato. Il buon rotaractiano però, ha bisogno di sentirsi veramente utile all'interno del gruppo.

Come si rivolgeranno Rotary e Rotaract all'Interact, programma in Italia

sempre un po' in affanno, e nel 2040 in faticosa ripresa?

G.K. - L'Interact rappresenta una grande opportunità per costituire una solida base giovanile rotaractiana e

rotariana. Per l'età dei giovani coinvolti è infatti indispensabile che l'attività relativa avvenga all'interno delle Scuole, con i conseguenti importanti contatti con le Istituzioni Scolastiche del Club sponsor, e con l'ampliamento di fatto in tal modo del coinvolgimento del Rotary con una delle istituzioni fondamentali della comunità locale del Club. E questo oltre ad essere utile per l'Interact in sé, può aiutare molto i progetti di servizio del Club nel territorio, a favore di una società civile più matura e di condizioni di vita migliori.

F.Z. - Credo che la comunicazione, anche in questo caso, sarà la chiave di volta per la risoluzione di alcuni problemi che da sempre caratterizzano i rapporti con il Distretto e i Club Interact. Il supporto reciproco delle attività sarà poi essenziale per rendere più efficaci le nostre azioni. Abbiamo dato la possibilità agli interactiani di creare e animare una pagina a loro dedicata sul nostro sito e spero che presto potrà essere on-line. Stiamo pensando, inoltre, a delle attività da fare insieme. Un'idea potrebbe essere collaborare per i Mercatini di Natale che dopo tanto tempo ci vedranno coinvolti per un'unica causa, il Service Nazionale "Uniti per l'Abruzzo". ■

**Il Rotary, come il Rotaract,
è una libera scelta:
abbiamo il dovere di partecipare
con passione
cercando di essere
le migliori persone possibili.**



Sono i dettagli a rendere ogni evento originale

Mettiamo la nostra professionalità
a garanzia dei migliori risultati,
perché ogni vostro momento,
speciale e importante,
sia espressione di eleganza
nell'armonia dei particolari

Ubilibet
OVUNQUE PIACCIA

info@ubilibet.it | www.ubilibet.it
Milano | Bergamo | Carate Brianza | Genova | Roma



RICEVIMENTI | le grandi occasioni | il divertimento
dei più piccoli | le cene con gli amici | **MATRIMONI**
| i luoghi, i fiori, la tavola | l'abito, la musica, le
fotografie | le partecipazioni, i confetti, la lista nozze
| **IL MONDO DEL LAVORO** | cene, congressi |
meeting, viaggi aziendali | regalistica

The Masterpieces Of Engagement

THESE ARE THE LEGENDARY TIFFANY DESIGNS
CHOSEN FOR THEIR TIMELESS BEAUTY AND
SUPERLATIVE BRILLIANCE. THESE ARE THE RINGS WORTHY
OF TRUE LOVE AND LIFETIME COMMITMENT.



TIFFANY & Co.
NEW YORK SINCE 1837

PLEASE CALL 02 76013577 TO SCHEDULE A DIAMOND RING CONSULTATION IN ONE OF OUR STORES
MILANO VIA DELLA SPIGA, 19/A 02 76022321 BOLOGNA GALLERIA CAVOUR, 9/A 051 267692
FIRENZE VIA TORNABUONI, 25/R 055 215506 ROMA VIA DEL BABUINO, 118 06 6790717
TIFFANY.COM